ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sene d'Africa, Goletta, Massaua e Assab. L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. / Tribuna, Scena e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sene d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 24 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » 48 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 22 Gennaio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 22 Gennaio 1897 — Num. 22

Roma, 21 gennaio 1897

Il ministero Badeni ha subito ieri un'altra sconfitta nel *Reichsrath*. Era in discussione l'abolizione della tassa di bollo gravante i giornali, proposta di iniziativa parlamentare. Il ministro delle finanze si era dichiarato in massima favorevole a questa abolizione, ma contrario all'attuazione della riforma, come volevano i proponenti, a cominciare dal 1° maggio venturo per una metà dell'ammontare della tassa e per l'altra metà il 1° gennaio 1898. Il Bilinski voleva prima trovare un equivalente per non turbare, sia pure lievemente, l'equilibrio del bilancio. Il *Reichsrath* non fu del suo avviso; la proposta dilatoria del ministro non raccolse che 40 voti mentre l'abolizione immediata della tassa venne approvata con 140 voti.

Queste cifre indicano che molti deputati erano assenti; ma la assenza volontaria di una parte grossa o piccola della maggioranza può venire equiparata a defezione, specie quando la situazione parlamentare è così delicata che il più lieve spostamento può influire sulle deliberazioni. E questo nuovo voto contrario che segue a così brevi giorni di distanza quello per il ginnasio sloveno di Cilli, sembra un indice abbastanza sicuro della bancarotta della politica del Badeni, il quale, volendo accontentare tutti, pare sia invece riuscito a non accontentare nessuno.

Secondo le ultime notizie postali, il conte Badeni aveva stabilito di chiudere, domani 22, la Camera e di procedere immediatamente alle elezioni, per convocare la nuova Camera prima della fine di marzo. Il nuovo incidente, se già egli non fosse venuto in questo divisamento, ci sembra di natura tale da spingervelo. Come pel voto contrario al ginnasio sloveno de' Cilli, così per quello favorevole alla immediata abolizione della tassa sui giornali, in cui devono essersi trovati consenzienti tutti i gruppi liberali, il Badeni può confidare in una revisione da parte della Camera dei Signori; ma questo farebbe nascere senza costrutto un conflitto tra i due rami del Parlamento, proprio nell'ora in cui già l'opinione pubblica è preparata alle elezioni ed i partiti vi si vanno già preparando. D'altronde, quali speranze serie può egli fondare oramai sulla Camera, mentre la questione del tribunale tedesco di Tratenau in Boemia, che i tedeschi vogliono e gli czechi non vogliono, che già agitò le ultime sedute della Camera, aggiunge nuovi elementi di discordia a quelli che già travagliavano la variopinta maggioranza, e nuove difficoltà a quel lavoro di equilibrio che finora gli era sufficientemente riuscito?

Le elezioni al *Reichsrath* — per le quali noi crediamo non vi sia in realtà che questione di giorni — avranno un'importanza eccezionale per la orientazione avvenire della politica interna dell'impero. Si tratta, specialmente, di una questione di vita o di morte per la sinistra tedesca che discordie intime hanno scissa; di una questione di vita e di morte per il liberalismo, che è battuto in breccia da sloveni e croati e slavi, da tutte quelle frazioni di nazionalità che hanno aspirazioni centripete e sono animate da spiriti retrivi.

A queste elezioni parteciperanno, per la prima volta dopo tanti anni, anche gli italiani dell'Istria. In una adunanza tenutasi il 18 corrente il partito del «Progresso» di Trieste riunito a Congresso straordinario ha deciso di abbandonare l'astensione votata in altri tempi e di partecipare alle elezioni politiche. I giornali sus-riaci e slavi considerano questa decisione come importantissima, significando essa che il partito nazionale liberale di Trieste accetta la costituzione e trasporta la lotta nel campo della legalità. E non ci sembra possibile qualificare questa interpretazione come arbitraria. «Questo, scrisse l'*Osservatore Triestino*, noi lo crediamo beneficio tale che forse non esiteremmo di comperarlo anche con la perdita di qualche seggio al Parlamento.»

Le ragioni che hanno determinato i capi del partito liberale nazionale a mutar tattica sono chiare. Essi pensano di poter meglio tutelare la loro nazionalità insidiata, non più facendosi considerare da Vienna come ribelli. Al governo centrale, invero, verrà, d'ora in poi, a mancare il più forte degli argomenti per appoggiare gli sloveni che cingono Trieste premendo sull'elemento italiano. Il calcolo apparirà esatto? Noi ce lo auguriamo senza però dividere certe rosee speranze. La tutela della propria lingua, della propria coltura, della propria personalità nazionale vale bene il sacrificio momentaneo di un qualche ideale.

Il principio della fine

Oggi, dunque, la *Gazzetta Ufficiale* rende pubblico il decreto, col quale la prima ed ultima sessione della legislatura viene, per grazia di Dio e non per volontà del popolo, prorogata. Dopo questo decreto seguirà l'altro della chiusura della sessione, e poi l'altro dello scioglimento della Camera. Dopo lo scioglimento della Camera, e appena terminata la baldoria carnevalesca sarà — vecchio stile — convocato il popolo nei comizi. Dopo di che saranno convocati i rappresentanti del popolo a udire il discorso reale, e quindi a eleggere il presidente e i segretari della presidenza, a eleggere i commissari del bilancio e tutte le altre giunte e sottogiunte, nelle quali si esplica il valore degli itali petti; fino a che, avvenuta per un disastro interno o una catastrofe all'estero la crisi, non sorga un altro ministero che anch'esso chieda il decreto di proroga della prima sessione, quello di chiusura della medesima, lo scioglimento, le elezioni e il resto... Tutte cose, che nel pubblico non eccitano più neppure la curiosità; e in presenza delle quali non si può a meno di pensare a quella canzone di Scarron, in cui l'ombra di un cocchiere striglia l'ombra di un cavallo con l'ombra di una spazzola. Senza che, nel nostro caso, si arrivi a comprendere a chi e a che più serva quell'ombra di cavallo!

Noi combattemmo, per onor della logica e un po' anche per un certo rispetto alle buone regole costituzionali, il concetto delle elezioni generali, così pateticamente messo innanzi nelle ultime settimane dagli ufficiosi; ma non ci permettemmo mai di illuderci sulla vittoria della nostra tesi. Conoscevamo anche noi quello che si muoveva nel piccolo e vario e non sempre allegro dietroscena del governo; e sapevamo che era inevitabile da quel dietroscena venisse fuori il malinconico verdetto delle elezioni. Ormai non si trattava più di una questione politica, e tanto meno di una questione parlamentare; ma si trattava di una pura e semplice questione personale.

Il governo non era preoccupato nè della pace, nè della guerra; nè della legge elettorale, nè delle alleanze; nè degli antichi avversari, nè dei recenti alleati; ma era preoccupato, anzi irritato e stizzito, per quello che alcuni deputati dicevano in *farmacia*, e alcuni *reporters* di opposizione telegrafavano ai loro giornali: che, cioè, il Re non gli avrebbe mai dato il decreto di scioglimento. — Ah, si dice e si telegrafa questo? Ebbene, si vedrà! — E su tale sfida lanciata contro alcuni irritanti pettegoli di piazza Montecitorio e piazza San Silvestro, ha provocato da S. M. i vari decreti di proroga ecc. ecc. — Un sigaro e una croce di cavaliere non si nega mai a nessuno — soleva dire Vittorio Emanuele. E così, memore della sapienza paterna, avrà detto Umberto, applicando la formola delle croci ai decreti e dei cavalieri ai ministri — e ha concesso lo scioglimento, facendo così contenti gli egregi avversari dell'on. Sonnino, che lo richiedevano. Che diavolo, guastarsi per così poco!

Ma il peggio è che il governo dovrà, lui, guastarsi con la sua maggioranza. Perchè avuto lo scioglimento, come farà a riparare ai danni? In altri termini, contro chi si deciderà a fare le elezioni? Contro chi, se non contro la stessa sua maggioranza? E questo sarà il lato veramente caratteristico, il lato cioè veramente comico di questo scioglimento — che non a caso gli Dei vollero che coincidesse con le feste del carnovale, e... ne facesse quindi le spese!

Infatti, se guardate all'ultima votazione, del 22 dicembre, dopo la quale la Camera fu prorogata, voi trovate che nella legge bancaria il governo ebbe 280 favorevoli, e 60, non uno di più, contrari. Volgerebbe egli dunque i suoi strali contro questi 60? Sarebbe, a dir vero, troppo lieve fatica, per della gente che si mostra così accesa di andare a battaglia. Non solo; ma ammesso per vero il dato dell'antica esperienza, che cioè, a ogni elezione generale non si rinnovi che di 1/5 la Camera; e ammesso che il maggior contributo all'ecatombe debbano darlo quei 60, e per le proporzioni quindi 30 di questi non debban più riveder più le soglie di Montecitorio; si metterebbe in moto il paese, si romperebbe io sonno a tanta copia di cittadini, si dissiperebbe tanto danaro dei contribuenti — perchè non ci si verrà a contare la favola, che questo governo lascerà i suoi candidati e i suoi prefetti come tanti Agar nel deserto! — si darebbe sfogo a tante ire provinciali e comunali in tutta Italia, per il solo scopo di non far rieleggere 30 deputati?

Si dovrà dunque lavorare nel campo proprio, nel campo dei 280; scegliendo naturalmente fra quelli i più anticamente indiziati di *crispismo*, per combatterli ed abbatterli. E così i nuovi comizi appariranno nobile palestra di virtù cittadine. Nella quale finalmente il governo si presenterà al popolo italiano come nemico di quelli che vollero essere suoi amici, e come vendicatore dei tradimenti commessi dai recenti suoi amici a danno dei suoi, anzi dal suo più odiato nemico! Roba addirittura da romani antichi!

Dicono che il governo, ottenuta alla fine la soddisfazione dei decreti di proroga, chiusura, ecc. ecc., si trovi realmente imbarazzato sul modo di servirsene. E non stentiamo a prestarvi fede. Per quanto ossessionato dal desiderio di ottenere una simile soddisfazione, non è possibile non veda e non senta l'indifferenza enorme del pubblico a questa nuova comedia elettorale che gli si prepara; e non è possibile poi che non si accorga dell'inutilità di questa comedia — che non potrà neppur dirsi una commedia a soggetto. Perchè di qual mai soggetto che non sia la liberalità di Menelich si vorrà intrattenere il popolo italiano, per commuoverlo, persuaderlo, esaltarlo? Ma Menelich non potrebbe mai essere altro che un... cattivo soggetto, per un popolo vinto — e poi per programma avvilito!

Comunque, noi ci auguriamo che la comedia sia breve. Il governo si trova, per sua mala fortuna, anche in balìa di due fra i più pericolosi mesi dell'anno: fra il marzo e l'aprile; — e se, per evitare il carnevale vorrà procrastinare anche per non incontrarsi cogl' *idi* di marzo; nessuna forza umana potrà fare ch'ei non s' imbatta... in *piscem*. Per quanto faccia ridere gli altri, non è mai allegro per chi lo subisce, il pesce d'aprile!

I francesi in Abissinia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antimeridiane. — (*Interim.*) La *Libre Parole* pubblica un *entrefilet* a firma «Un informé» in cui dicesi che i viaggi in Abissinia di Bonvalot e del principe Enrico d'Orleans, quantunque assolutamente distinti, hanno una grande importanza, molto più che entrambi vorrebbero si credesse che ersi convenuto che non si parlasse di una missione ufficiale di Bonvalot.

Ma le parole sfuggite al ministro delle colonie Lebon nel banchetto offerto domenica all'esploratore, rendono adesso inutile il silenzio della stampa.

A Bonvalot non sarebbe anzi andato a genio la indiscrezione commessa dal ministro delle colonie.

La *Libre Parole* afferma quindi che Bonvalot compierà in Abissinia ben altra cosa che una missione scientifica.

Dice che l'Abissinia è chiamata ad avere, pel valore dell'imperatore e dei suoi figli, nonchè per la sua posizione geografica, una parte importante nei conflitti di interessi che hanno luogo in Africa tra le nazioni europee.

Menelich ama la Francia: questa amicizia deve prendere una forma più precisa e netta.

Lagarde fu l'inviato speciale del Governo francese presso il Negus, Bonvalot sarà il negoziatore ufficioso. Egli partirà il 27 corr. accompagnato solo da due amici.

A Marsiglia Bonvalot si incontrerà con Chefneux, amico di Menelich, che reca un'importante lettera-autografa del Negus.

La *Libre Parole* aggiunge essere stato Chefneux che procurò al Negus i 200 mila fucili che servirono a battere gli italiani.

Conchiude dicendo che l'amicizia del potente Menelich è preziosa pei francesi «perchè con lui — cito le parole testuali — riusciremo a paralizzare i progressi di tutti i nostri rivali in Africa.»

— Certo Grandin, intrepido camminatore di fama mondiale, è divenuto improvvisamente pazzo.

Era tornato da un viaggio pedestre a Gerusalemme e disponevasi a farne un altro in Abissinia alla cui volta doveva partire a giorni, allorchè si diede a fare delle stravaganze e ieri fu arrestato mentre pigliava a sassate le invetriate della *mairie* di Saint-Germain della quale era consigliere. Ritiensi che passerà molto tempo prima che il disgraziato sia in grado di recarsi pedestremente ad ossequiare Menelich.

Un giudizio inglese sul movimento dei Dervisci
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 1,20 pomeridiane — (*Emme*) Il *Morning Post* dice che l'Italia, dopo aver comprato o creduto di comprare la pace in Africa a prezzo di un trattato, quale nessuna potenza europea giammai aveva accettato da un re barbaro, si trova a fronte di un nuovo problema coll'attacco dei dervisci al territorio italiano.

Il carattere di questo movimento è sistematico e non semplice incursione. Ciò dimostra che la spedizione inglese su Dongola non è riuscita allo scopo di sbarrare i dervisci.

Il pericolo non è grave; gli italiani lo supereranno facilmente qualora il pericolo non sia complicato da una azione di Menelich o meglio delle potenze nelle cui mani Menelich ora è una semplice carta.

La riconquista del Sudan
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 11 antimerid. — (*Emme.*) Il *Times* riceve dal Sudan il riassunto di una relazione che il sirdar Kitchener, di ritorno da Dongola, ha presentata sulle condizioni della provincia.

Questa era stata assolutamente devastata dai Dervisci. Più di due terzi dei centenarii alberi di dattero, che formavano la ricchezza del paese, sono stati abbattuti. Il bestiame era pure quasi scomparso.

Il Kitchener dice che in tre o quattro anni Dongola potrà essere di nuovo fiorente.

La iettatura navale in Francia
La partenza di Maria Pia - Altre notizie
(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 21, ore 11.30 antimer. — (*Interim*). Si ha da Tolone che la corazzata *Jauréguiberry* completamente riparata dal terribile accidente dell'anno scorso che causò la morte di sette persone, ricominciava le prove di velocità, avendo a bordo la Commissione degli ingegneri, allorchè arrivata davanti a Saint-Tropez scoppiarono tutti i tubi delle caldaie.

Grazie alla presenza di spirito del personale si poterono evitare disgrazie. Vi ha un solo marinaio ferito; la nave rientrò a Tolone.

A Cherbourg ebbe luogo un nuovo accidente navale: procedevasi alle prove della corazzata torpediniera *Fleurus*, allorchè manifestaronsi i soliti squarci nei tubi delle caldaie della nave. Essendo impossibile alla nave di manovrare e temendosi che andasse ad infrangersi nei numerosi scogli delle vicinanze, si chiese soccorso al rimorchiatore *Marsouin*, che la ricondusse fino all'arsenale.

E' la seconda volta che al *Fleurus* succede una tal cosa.

Ore 4 pom.

Smentiscesi che l'accidente toccato alla *Jauréguiberry* sia grave.

Assicurasi che riparazioni possano farsi rapidamente.

— Maria Pia, l'infante don Alfonso e il duca d'Oporto, accompagnati dal loro seguito, hanno lasciato iersera Parigi per far ritorno a Lisbona.

Erano a salutarli alla stazione il rappresentante del presidente della Repubblica e il colonnello Panizzardi in rappresentanza del conte Tornielli che si erano dovuti recare a pranzo all'Eliseo. Vennero offerti splendidi fiori alla regina, che disse di serbare un eccellente ricordo del suo viaggio in Francia.

— Guillemet ha presentato all'ufficio di presidenza della Camera il rapporto della Commissione pel monopolio dell'alcool chimico che si esegua un esperimento che nulla costerà allo Stato, e lo Stato deciderà solo dopo averlo eseguito. Il prodotto che si ricaverà nei primi due anni sarà destinato a migliorare gli armamenti e in seguito servirà a sostenere la lotta contro l'alcoolismo.

Guillemet ne chiederà la discussione subito dopo votati i bilanci.

— I quattro operai che furono licenziati dalla amministrazione della vetreria operaia d'Albi le hanno intentato processo chiedendo di venire riammessi al lavoro.

Giudizi francesi
sullo scioglimento della Camera italiana
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 10 ant. — (*Interim*). — Il *Temps* loda Rudinì per essersi persuaso infine, che non poteva conservare una Camera fatta ad immagine di tutto quello che egli deve e vuole combattere.

I lunghi mesi che impiegò nel prendere una tale decisione provano la sincerità, la prudenza e la buona fede di questo uomo di stato.

Il *Temps* conclude dicendo essere inverosimile ed inammissibile che si sfrutti l'avanzata dei dervisci per ostacolare la dissoluzione voluta dal gabinetto che liquidò l'avventura africana.

Il *Gil Blas* felicita il Re Umberto per avere accordato la dissoluzione della Camera, e dice che Rudinì si formerà una Camera la cui maggioranza gli permetterà di compiere il salvataggio dell'Italia.

Lasciamo stare il *Gil Blas* ed il suo salvataggio. Non ci occorreva proprio per salvare l'Italia altro che questo: che un giornale pornografico accordasse fra una *chronique* scandalosa ed una *nouvelle à la main* il suo patrocinio al governo italiano.

Per quanto riguarda il *Temps* faremo una semplice osservazione.

Non sono scorsi dieci giorni da quello in cui il grave giornale parigino pubblicava un articolo nel quale, constatato che finita per l'Italia l'era dei pericoli, incominciava «quella delle difficoltà» poneva fra queste difficoltà quella delle elezioni che le influenze parlamentari volevano imporre all'on. Di Rudinì, da esso dipinto come debole ed incerto fra i vari gruppi.

Oggi lo stesso *Temps* trova che i lunghi mesi d'indugio provano invece la prudenza, la sincerità, la buona fede del presidente del Consiglio.

Sottoscriviamo a due mani. Ma vorremmo che ci si dicesse, in premio, chi è che ha, in così breve spazio di tempo tanto efficacemente chiarito (*éclairé*), agli occhi degli scrittori del *Temps* le questioni italiane.

La riforma dell'artiglieria in Francia e in Germania
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 21 ore 2 p. (*Ermann*). — L'*Hamburgischer Correspondent* pubblica da fonte militare ufficiosa la seguente comunicazione:

«La notizia, pubblicata da parecchi giornali tedeschi, che nella fabbrica di cannoni di Arturo Krupp si lavori giorno e notte segretamente alla fabbricazione di nuovi cannoni a tiro rapido per la Germania, è una insensata invenzione. La Germania non ha motivo di fare in proposito il primo passo.

«Se però ciò avvenisse per parte della Francia, la Germania sarebbe in grado di seguirla tosto nella produzione e non resterebbe certamente l'ultima.

La malattia dello czar
Voci di avvelenamento

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, 19 gennaio:

(*Emme.*) Un corrispondente del *Daily Mail* manda interessanti informazioni sulla salute dello czar, aggiungendo che nella società russa si è già sparsa la voce che si tratti di un lento avvelenamento. La base di questa voce sarebbe che grandi mutamenti di personale sono stati fatti recentemente nelle cucine del palazzo d'inverno, e che nuove e più severe precauzioni sono state prese per impedire che nessun estraneo possa toccare i cibi destinati alla tavola imperiale. Inoltre è molto commentato il fatto che non solo lo czar, ma anche la czarina si trova ammalata.

Il corrispondente aggiunge che alle Corti di Vienna, di Berlino e di Copenhaghen vi sono alti personaggi ufficiali che sono ancora convinti che l'improvvisa malattia di Alessandro III nel 1894 fu dovuta ad un avvelenamento; e sono poi personalmente consapevoli che i sospetti di questo fatto ebbero origine dalla corrispondenza fra la stessa imperatrice madre di Russia e la Corte Danese.

I sospetti furono poi avvalorati dal fatto che in quel tempo vi fu un rinnovamento di agitazione nichilista. Pochi mesi prima della malattia dello czar un complotto era preparato contro di lui per le grandi manovre di Smolensk.

Il complotto fu scoperto dalla terza sezione di polizia: l'imperatore abbandonò in fretta il campo e parecchi arresti furono operati.

Lo sciopero di Amburgo
(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 21, ore 10,30 ant. — (*Emme.*) Telegrafano da Amburgo che nelle ultime conferenze fra i capi degli operai e i padroni si è venuto ad accordo su parecchi punti.

Domani si terrà una nuova conferenza alla quale assisteranno Bebel, Liebknecht, Auer e Singer. Si crede assai probabile un accomodamento.

La Spagna a Cuba e alle Filippine
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11,10 antimer. — (*Interim*). Bitances, rappresentante degli insorti a Parigi, ricevette da New-York il seguente telegramma:

«Gomez marcia sopra all'Avana alla testa dell'esercito liberatore e il popolo cubano è risoluto ad affrettare l'assoluta indipendenza della patria.»

×

MADRID, 21, ore 11 ant. — (*Ramon.*) Canovas ha dichiarato ad alcuni giornalisti che lo intervistarono che l'applicazione delle riforme a Cuba è assai vicina ed indipendente dal risultato delle operazioni di Weyler, ritenendo il governo che nessuno ormai possa dubitare della superiorità delle armi spagnuole.

Commentasi il fatto che iersera ad un banchetto in casa di Castelar, l'ambasciatore nord-americano brindava accentuatamente ai benefizi della pace.

×

MADRID, 20. — (*Ag. Stefani.*) — Si ha da Manila:

«Le bande degli insorti di Bulacan e Morong, mentre fuggivano verso Ecija, furono nuovamente sconfitte con grandi perdite.

«Numerosi insorti si presentano all'indulto.»

×

LONDRA, 21, ore 10,50 antimerid. — (*Emme*). Il *Times* riceve dall'Avana che il sig. Apizteguia, capo dei conservatori cubani, s'è imbarcato per Madrid per presentare al governo la sua opinione sulla gravezza della situazione.

L'Apizteguia ha detto apertamente che se il governo spagnuolo continua coi metodi presenti, Cuba è irreparabilmente perduta, perchè il governo del Weyler spinge un numero sempre maggiore di indifferenti ad abbracciare la causa dell'insurrezione.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 12,30 pomeridiane — (*Emme*). Il corrispondente del *Daily News* telegrafa che nel progetto di riforme che gli ambasciatori stanno elaborando, nelle loro sedute giornaliere, la idea capitale è la necessità di limitare il potere assoluto del sultano.

Il decreto d'esilio contro Fuad pascià fu ritirato in seguito all'azione energica degli ambasciatori francesi e russi.

×

VIENNA, 22. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo:

«La voce che l'ambasciatore russo a Costantinopoli, Nelidoff, verrebbe trasferito a Parigi, non è infondata. Però questo trasferimento non sarebbe da attendersi prima della ventura estate, perchè la situazione attuale dell'Oriente non permette la partenza di Nelidoff da Costantinopoli.»

Una rivolta in Albania
(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 21, ore 9 ant. — Fra gli albanesi di Elbasan è scoppiata una rivolta causata da aumenti delle imposte. Gli Arnauti spedirono 300 uomini in aiuto degli albanesi; hanno luogo trasporti di truppe per reprimere la ribellione.

Alla Camera austriaca

VIENNA, 20. — La Camera dei deputati approva con 140 voti contro 47 la proposta intesa ad abolire la tassa di bollo sui giornali a datare, in parte, dal 1° maggio venturo e in parte dal 1° gennaio 1898.

Il ministro delle finanze, prima del voto, aveva dichiarato essere il governo in massima favorevole all'abolizione di questa tassa; ma non potere consentirvi, finchè non si fossero trovati altri cespiti di entrata in sostituzione di quelle che si voleva abolire.

Il deputato triestino Burgstaller, rilevando il gran commercio fra Bombay e Trieste, presenta un'interpellanza al governo intorno alle misure prese per impedire l'importazione della peste bubonica.

La spedizione Fitzgerald nelle Ande
Una grande vittoria alpinistica
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 12,30 merid. — (*Emme.*) Il *Daily Chronicle* ha ricevuto da Mendoza (Perù) un telegramma particolare riferente una grande vittoria alpinistica ottenuta dalla spedizione di esplorazione scientifica nelle Ande condotta dal Fitzgerald.

Dopo varii tentativi e a traverso a stenti straordinari, la famosa guida svizzera Zurbriggen è riuscita a mettere il piede sulla cima Aconcagua, il più alto picco delle Ande ed inoltre la più alta montagna sulla quale sia salito finora l'uomo.

Infatti, mentre il monte Bianco è alto 15,732 piedi, e la cima più alta finora raggiunta è il Mercador o (22,302 piedi), il Aconcagua è alto 24,000 piedi precisi. Dopo questa le cime che restano a conquistare all'uomo sono i tre grandi monti dell'Asia: l'Everest, alto 29,000 piedi, il Tagarma, (25,800), ed il Khan Tengri, (24,000). I due principali monti dell'Africa dell'Oceania sono pure ancor vergini, ma non di difficile conquista.

La spedizione ebbe a sostenere una terribile lotta cogli elementi. Il freddo era tale che tutti i tipi di barometri scoppiarono, e così pure una fornace russa che gli esploratori si traevano dietro. Tutti gli uomini della spedizione non riuscirono a passare oltre i 20,000 piedi, eccetto la guida nominata che toccò la cima e il Fitzgerald che dovette abbandonare l'impresa a 23,000 piedi, ma che intende di ritentarla.

In giro per il mondo

Mi è stata raccontata la curiosa storia di un concorso letterario, della quale non posso defraudare i lettori.

Un giornale di letteratura e d'arte, formato da una specie di cenacolo di giovani pieni dell'onesto desiderio di raggiungere le alte ed aspre vette della gloria, aiutato dalla liberalità di un ricco signore il quale preferisce — e Dio lo rimuneri in questa e nell'altra vita — impiegare a quel modo una parte delle sue rendite, ha bandito un concorso per la migliore novella, con premio di 500 lire all'autore e con impegno di stampare la novella prescelta con tutti gli onori tipografici possibili.

Fra i concorrenti che dovevano, come usa nei concorsi, rimanere ignoti fino alla scelta della Commissione, si presenta un giovine novelliere il quale ha la disgrazia di non appartenere al cenacolo.

Per comprendere bene tutta l'estensione di una simile sventura, basterà sapere che i giovani che si stringono attorno al giornale letterario *combattono delle battaglie*.

Ora, quando si combattono delle battaglie in letteratura, vuol dire che scopo dei combattenti è di imporre il proprio gusto al pubblico e di condannare al cretinismo a vita chiunque è di gusto contrario.

Al giovine concorrente il cenacolo aveva spietatamente chiuse le colonne del giornale; qualche suo scritto era stato cestinato.

Egli scriveva come si sarebbe potuto scrivere trent'anni fa; riusciva a farsi comprendere da tutti; non un pizzico di simbolismo, non un po' di nebbia nordica per chiaroscuro, non un po' di patologia; una scrittura volgare, insomma.

La Commissione si aduna pel grande giudizio: sette o otto lavori, scelti fra i migliori, sono lì per la definitiva cernita. Una novella ottiene il plauso generale; qualcuno del cenacolo ne dà lettura ad alta voce. E' appunto in quella novella una discreta dose di nebbia nordica, una non indifferente porzione di simbolismo; di patologia non ne parliamo; è tutta un caso patologico.

Evidentemente chi l'ha scritta è uno dei loro.

Si annunzia il lieto evento e si prega l'autore di farsi conoscere.

E qui ora comincia la farsa.

L'autore è preso da un ingiustificato sgomento, egli pensa che a rivelarsi così, tutto a un tratto, non è prudente; lo afferra la denunzia tentazione di continuare ancora l'equivoco, e scrive con finto nome una lettera alla direzione del giornale.

In quella lettera un signore, che non esiste, fa sapere che la novella è di un suo povero figliuolo morto nella primavera degli anni e quando le più belle speranze egli cominciava a far concepire sul suo talento le 500 lire assegnate dal giornale, egli, esaudendo un voto del defunto, impiegherà per la spesa di un piccolo ricordo marmoreo, di una lapide sulla tomba del povero giovane.

Allora il cenacolo manda a Roma uno dei suoi per intendersi col padre del defunto, e fa precedere il messo da una lettera con cui esprime le sue condoglianze all'infelice genitore e si rallegra del talento del figliuolo ahi! così immaturamente tolto all'arte.

Le cose si cominciano a mettere male; il giovine autore si trovava impigliato in una avventura che poteva prolungarsi all'infinito. Cosicchè, preso il suo coraggio a due mani, dopo l'arrivo del messo, gli si presentò e gli disse:

— Ebbene, sono proprio io quel desso!

Bisogna aggiungere, a onore del vero e dei signori del cenacolo, che il giornale si è affrettato a mantenere tutti i suoi impegni.

Ma, dal convincersi che anche non appartenendo alla limitata ed eletta schiera si può scrivere cosa che piaccia, ci corre.

×

I giornali francesi recano raccapriccianti particolari di una esecuzione capitale avvenuta a Nancy.

Pare che le cose non siano avvenute con quella precisione alla quale è abituato il signor Deibler; tanto vero che l'insigne boia, pallidissimo, dopo aver girato intorno alla ghigliottina gocciolante di sangue, si sarebbe lasciato cadere, abbattuto, su una sedia nella portineria della prigione.

E' tanto più strano il contegno di quel notevole personaggio, in quanto che, pochi giorni or sono, egli si apriva con un giornalista mostrandosi indignato per la soverchia indulgenza dei giurati.

— Finirò col perderci la mano! - egli osservava.

E minacciava di dimettersi.

Manterrà la sua minaccia dopo l'esecuzione di Nancy, o pure, come un attore desidera morire sulla scena, egli sogna di andarsene all'altro mondo con una testa di delinquente afferrata pei capelli?

A questo proposito, un giornalista parigino ricorda la visita da lui fatta a un altro boia, ritiratosi dagli affari.

Questo funzionario ebbe la cortesia di invitarlo a pranzo. Ma il guaio fu che venne in tavola una testa di vitello lessa, cogli occhi socchiusi, bianca, esangue..... una testa di vitello delle solite.

Ma, con quell'anfitrione, coi suoi precedenti, quella testa faceva pensare a troppe cose.

La fantasia del giornalista non tardò a funzionare in modo allarmante, e i suoi occhi non potevano staccarsi dagli occhi smorti di quella testa recisa.

Finchè, gittò un grido e svenne.

Ne fece una malattia.

×

Un signore al suo nuovo domestico:

— Ma insomma, non sapete far niente! Sarò obbligato a mostrarvi io come si fa!

— Eh! signore se sapessi lavorare come lei, non mi troverei al suo servizio.

Riklal

Corriere di Spagna

Il miglioramento della situazione di Cuba — Dichiarazioni verbali del governo spagnuolo al governo nord-americano — Il comm. Perrone — La Spagna e la triplice.

Madrid, 18.

(*Ramon*). — La situazione di Cuba, nelle ultime settimane, è migliorata.

Mentre, da un lato, dagli ultimi telegrammi, si può intravvedere — per dir così — lo scoraggiamento e la stanchezza che indubbiamente cominciano ad invadere i ribelli, da un altro lato, l'arrendevolezza cui si decide finalmente ad addivenire il governo spagnuolo, rispetto alla concessione a Cuba delle note riforme politico-amministrative, dimostrerebbero prossima la fine della guerra.

Con le riforme si contenterebbero anche gli Stati Uniti, ed a questo proposito debbo aggiungere che fra questo gabinetto e quello di Washington sono attualmente in corso vere e proprie trattative, mediante le quali la Spagna si proporrebbe d'indurre gli Stati Uniti a non ingerirsi più nella questione di Cuba e a non favorire più in alcun modo la causa dei separatisti cubani, formalmente impegnandosi in contraccambio a concedere immediatamente all'insorta isola le maggiori riforme autonomiche, e a stipulare inoltre cogli Stati Uniti un trattato di commercio così favorevole per quest'ultimi, da fare di Cuba qualcosa come una colonia commerciale della Repubblica nord-americana. Naturalmente, il governo spagnuolo smentisce l'esistenza delle trattative cui accenno; ma, non meno naturalmente, tale smentita non ha convinto alcuno.

Un alto personaggio del partito conservatore, ed intimo amico del presidente del Consiglio, rispondendo iersera ad analoghe interrogazioni mie, ebbe ad esprimersi, del resto, in questi termini:

«Il nostro governo non ha intavolato, nè intavolerà giammai trattative di sorta — per risolvere la questione di Cuba — nè col governo degli Stati Uniti, nè con alcun altro governo.

Il Gabinetto spagnuolo si è limitato a far sapere *verbalmente* al Gabinetto nord americano — per mezzo del nostro ministro accreditato in Washington, signor Dupuy De Lome — che fra pochissime settimane, e qualunque sia per essere il risultato delle operazioni militari cui attende ora il generale in capo del nostro esercito in Cuba, saranno senz'altro concesse a quell'isola — od almeno alle provincie di essa, già pacificate — le più ampie e liberali riforme politiche ed amministrative; riforme, le quali, non avranno altri limiti, all'infuori di quelli che esige il concetto supremo della dominazione spagnuola su Cuba. Nello stesso tempo, poi, il nostro governo ha fatto sapere altresì a quello di Washington, che, non appena Cuba sia pacificata, modificherà le tariffe doganali che vigono per quella colonia, in senso altamente favorevole per gl'interessi nord-americani, mediante analogo trattato commerciale che è disposto a stipulare cogli Stati Uniti. E questo è tutto. Ma di trattative non ne esistono, nè esisteranno — non mi stancherò di ripeterlo.»

Come vedete, se non è zuppa è pan bagnato.

Comunque sia però, il fatto si è che a quanto sembra il governo di Washington deve già aver visto soddisfatto — o prossimo assai a soddisfarsi — qualcuno almeno dei propri desideri, qualcuna delle proprie aspirazioni rispetto a Cuba, poichè — da una settimana a questa parte, soprattutto — attende, con maggior serietà ed efficacia che non pel passato, ad impedire che dai porti del suo territorio salpino spedizioni d'uomini e d'armi in soccorso degli insorti cubani. Evidentemente, comincia dunque a comprendere che tutto lo consiglia ormai ad affrettare, per quanto gli è possibile, il termine dell'insurrezione.

E siccome la fine di questa dipende per tre quarti dall'atteggiamento ostile o favorevole degli Stati Uniti verso gli insorti, così il voltafaccia che a danno di questi ultimi il Gabinetto di Washington accenna ora a compiere, contribuisce non poco, anch'esso, a generalizzare ed a giustificare — sia pure in parte soltanto — le previsioni ottimiste che qui si fanno, rispetto alla completa e relativamente sollecita pacificazione di Cuba.

×

Il comm. Perrone — consocio e rappresentante della Casa Ansaldo — ha intavolato trattative con questo governo, per ottenere che alla sua Casa sia affidata la costruzione di due incrociatori coi quali la Spagna necessita, con relativa urgenza, d'aumentare la propria squadra.

Tutto induce a sperare, finora, che tali trattative avranno il più favorevole risultato; ciò che sarà dovuto in gran parte — oltrechè al fatto che il governo spagnuolo rimase ottimamente impressionato dalle notizie trasmessegli da Genova circa l'alacrità e la diligenza con cui procedono i lavori del *Cristobal Colon* attualmente in costruzione nei cantieri Ansaldo — anche alle straordinarie simpatie che il comm. Perrone ha saputo abilmente cattivarsi, fra i membri del governo, e, in generale, fra i più influenti e stimati personaggi politici.

Il comm. Perrone è stato bene ricevuto anche a Corte. Anzi a proposito di queste accoglienze, parlando io con un personaggio di Corte, ebbi delle interessanti risposte che vi riferisco.

Egli uscì ad un tratto in queste dichiarazioni:

«... Quanto a me, del resto, non mi sorprende affatto che la regina abbia ricevuti i signori Perrone con tanta cordialità, ed abbia loro fatti gli elogi più affettuosi dell'Italia e delle sue industrie. E non mi sorprende — oltrechè perchè m'è

nota la straordinaria affabilità della nostra sovrana — anche per quelle stesse ragioni, per cui non mi sorprese — a suo tempo — nè che il governo s'affrettasse a gettare acqua sul fuoco degli amori franco-ispani che sembravano accennassero a sorgere, quasi un anno fa, dopo la visita di varie corazzate francesi nei nostri porti principali, nè che l'Italia mandasse la propria squadra a Genova, in occasione del varo della *Cristobal Colon*, per rendere un omaggio d'amicizia alla Spagna; nè — finalmente — che il ministro degli esteri d'Italia, on. Visconti-Venosta, intervenisse al banchetto offerto, nella stessa occasione del varo, ai giornalisti spagnuoli recatisi allora in Italia, e vi pronunciasse un brindisi ispirato a sentimenti affettuosissimi per noi... »

— Ma perchè tutto questo? — chiesi.

Ed egli sorridendo:

— Perchè? Ve lo direi se fosse possibile scindere, in voi, la personalità del *caballero* da quella del giornalista...

Io feci un gesto, dal quale si poteva ragionevolmente dedurre che mi disponevo a lasciarmi pendere per metà.

— ...Perchè — riprese il mio interlocutore — mi consta che fino da circa tre anni fa, essendo capo del Governo italiano l'on. Crispi, e ministro degli esteri l'on. Blanc, credo, la nostra sovrana, in seguito ad analoga corrispondenza avuta coll'augusto suo zio, l'imperatore d'Austria, promise formalmente, a quest'ultimo — il quale ne fece consci poi il Governo italiano ed il Governo germanico — che ove un qualsiasi conflitto avesse a manifestarsi fra la triplice, da un lato, e la Francia e la Russia, dall'altro, la Spagna assumerebbe un atteggiamento apertamente favorevole alla triplice.

Io insistetti.

— Mi dica, di grazia: Al Governo spagnuolo è nota tale promessa fatta dalla regina? E poi: di che « atteggiamento » si tratterebbe? E il Governo francese ebbe sentore del fatto? E...

E Dio sa sino a quando avrei continuato a tempestare di domande il mio interlocutore, se questi, cavando di tasca il portasigari ed offrendomi un magnifico avana, non mi avesse interrotto con questa frase:

— Lei conosce il nostro adagio *en boca cerrada no entran moscas*. E' vero? Bene: se in una bocca chiusa non entrano mosche, proviamo un po' a fumare per vedere se neppur possono uscirne...

E dopo aver acceso egli pure un Avana, si mise a discorrere, tranquillamente, dell'Italia e delle frequenti visite che egli vi ha fatte.

Nè mi fu possibile indurlo... a tornare una buona volta dall'Italia...

Relata refero...

NOTERELLE PISANE

PISA, 20. — (*Baracconi.*) Il prefetto conte cav. Gloria portavasi ieri a visitare le Cucine economiche, delle quali ebbe a lodare l'ottimo funzionamento.

Lasciò una cospicua elargizione.

— La Banca pisana di anticipazione e sconti elargiva la somma di L. 200 a beneficio di ciascuna delle seguenti istituzioni: Compagnia di pubblica assistenza, Croce Bianca, Pia casa di misericordia e Cucine economiche.

— E' stato concesso il R. teatro *Ernesto Rossi* ad un Comitato che vi darà negli ultimi giorni del carnevale fiere di beneficenza e veglioni mascherati.

— Il prof. Mapodano tenne ieri applauditissimo la prolusione al corso di Diritto penale, nella nostra Università.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro teleg. particolare*)

LIVORNO, 21, ore 2 pom. — (*D.*) Il comm. dott. Luigi Binard, ora morto a Pisa, nacque in Livorno nel 1837. Combattè le battaglie dell'indipendenza nazionale. Fu eletto rappresentante di Livorno nella Costituente toscana, e poi alla Camera, nel 1866-67.

Ebbe uno importanti uffici nell'amministrazione municipale. Fu presidente di questa Cassa di risparmio, e quindi direttore generale della Banca nazionale toscana.

Adesso viveva modestamente, ignoto ai giovani.

Lascia tra noi molti antichi, fedeli amici.

— Il prefetto, conte Capitelli, continua nelle sue visite agli istituti cittadini.

— Padre Agostino da Montefeltro, non verrà più a predicare in questa cattedrale, come era stato annunziato.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegr. particolare*)

FIRENZE, 21, ore 4,20 pom. — Binard, già direttore della Banca Nazionale Toscana, superstite di Curtatone e morto ieri a Fauglia, lasciò tutto il patrimonio all'istituto dei ciechi Vittorio Emanuele, in Firenze, diretto da Giovan Angelo Bastogi, che vi spese grandi somme, e il cui nome è ricordato nel testamento Binard. Dicendosi che il lascito fatto a suo riguardo, calcolasi che l'istituto dei ciechi raccolga una somma superiore ai due milioni.

NOTE IRPINE

AVELLINO, 20. — (*a. d. b.*). E' nuovamente sul tappeto, ed è discussa con grande interesse, la questione annosa di vedere Avellino sede di un reggimento. La Camera di commercio e la associazione operaia cittadine hanno a questo intento fermato un voto al governo del Re, ai deputati politici della provincia, a tutti i corpi morali costituiti ed enti deliberanti.

Speriamo che l'iniziativa questa volta approdi e che l'interessamento degli uomini nostri parlamentari sia sollecito e sopratutto concorde.

Avellino, vittima della forsennata mania di abolire e restringere uffici, ha anche il diritto di levare la voce perchè un vecchio, giusto, attuabilissimo desiderio si compia.

Qualche difficoltà c'è, è vero; ma quella maggiore è l'opposizione recisa trovata sinora nel governo. Che il governo tolga l'ostacolo grosso, e i piccini cadono da loro stessi.

— A sostituire nel provveditorato della provincia il cav. Luigi Comencini, destinato a Benevento, è venuto il cav. Chiaia. Gl'insegnanti prima e i cittadini poi dei nostri paesi attendono l'opera serena e giusta del nuovo funzionario.

NOTE MESSINESI

MESSINA, 20. — (*Arena Copici*). In seguito alla morte del barone Natoli nel mandamento Priorato fra la rappresentanza del Consiglio provinciale è rimasto un posto vuoto.

Si dice che a questa prossima lotta parteciperanno parecchi candidati — però finora di candidature non ce n'è che una sola — quella del nostro collega Luigi Fulci direttore della *Gazzetta* — giovane di forte ingegno, di carattere indipendente e di onestà indiscussa.

La candidatura del nostro carissimo collega nel mandamento è propugnata dagli elementi più influenti e la riuscita di Fulci si può ritenere sicura. Il mandamento Priorato certo non potrebbe trovare un rappresentante più degno del collega Fulci Luigi.

Commenti alla proroga della sessione

Le prime avvisaglie elettorali

(*Nostri telegr. partic.*)

FIRENZE, 21, ore 3,20 pom. — La *Nazione* commentando il decreto di proroga della sessione dice che la legislatura morente è la più breve di quante si sono succedute dopo la Costituzione del Regno. Ricorda che Vittorio Emanuele scriveva al Ricasoli il primo marzo 1862 di non poter prendere alcuna decisione sullo scioglimento della Camera prima che il ministero si fosse presentato alla Camera per domandarle un giudizio esplicito.

Rammenta pure la *Nazione* che il Ricasoli propose lo scioglimento della Camera nel febbraio 1867, perchè essa non aveva voluto discutere negli uffici il progetto relativo alla politica ecclesiastica ed aveva respinto il progetto sui provvedimenti di ordine pubblico.

Il Gabinetto Ricasoli si dimise, ma Vittorio Emanuele non accettò le dimissioni.

Allora il ministero rispose che gli elettori ormai avevano da decidere.

La *Nazione* rileva che tutte le elezioni generali precedenti furono giustificate, mentre ora manca legittimo appiglio. Ritiene che gli elettori monarchici saranno perciò poco infervorati nella battaglia, mentre i radicali e i socialisti andranno tutti alle urne.

×

CASERTA, 21, ore 4 pom. — (*de Leonardis*). La notizia delle elezioni generali ha prodotto viva impressione in questa provincia, e alla maggioranza dei cittadini, a quella imparziale e serena, rincresce sinceramente che proprio ora in cui, dopo lotte fierissime, si andavano qui attenuando le acrimonie tra i partiti, si debba essere nuovamente perturbati dall'agitazione elettorale.

Già è cominciato il lavoro dei deputati uscenti e dei candidati che si presenteranno a contendere loro il campo, in verità è cominciato con molto fervore.

Previsioni ora per ora, in cui di elezioni generali non vi è che una prima notizia, sebbene non difficile, è poco prudente farne: quanto però si può affermare si è che in taluno dei tredici collegi i candidati saranno innumerevoli, e che se in qualche collegio non vi sarà lotta, in altri si combatterà con grande accanimento.

Però, a elezioni compiute, meno poche eccezioni, la situazione politica della provincia di Caserta non subirà mutamenti notevoli.

Gabriele Rosa ammalato

Leggiamo nella *Provincia di Brescia*, giunta oggi, queste notizie da Iseo in data 19 gennaio:

« Da varii giorni il venerando Gabriele Rosa è a letto ammalato: non vi è nulla che possa dare qualche seria apprensione, solo che i suoi ottanta quattro anni lo obbligheranno a non uscir di casa per qualche settimana.

« Questa mattina si accentuò un sensibile miglioramento.

« Inutile dire che Iseo segue con ansietà la sua malattia, e fa voti, come ne faranno tutti coloro che conoscono l'integerrimo uomo e il forte scrittore, che la sua malattia sia di brevissima durata. »

Uniamo ai voti degli iseani i nostri fervidissimi auguri, perchè il venerando patriotta sia presto guarito.

Conflitto sanguinoso tra carabinieri e latitanti

SASSARI, 21. — I carabinieri, nel territorio di Grane, circondarono l'ovile dei fratelli Iacu, dove si erano rifugiati tre latitanti.

Dall'ovile fu aperto un vivo fuoco contro i carabinieri, che vi risposero. I due fratelli Jacu rimasero morti; ed i latitanti fuggirono. I carabinieri al comando del capitano Mauro li ricercano.

I nuovi scandali bancari

A complemento dei nostri telegrammi d'ieri, intorno al duplice arresto alla stazione di Milano di Angelo Luzzatto, segretario e di Abramo Bertera, contabile della famosa Banca di Como, troviamo nel giornale *La Provincia di Como* questi particolari:

Il concetto primo che animava il Bertera era quello di appor firme a molte di quelle famose cambiali che furono poi scontate alla Banca d'Italia (sede di Como) colla buona garanzia del direttore Marisani. Egli fu arrestato appena uscito di casa da due agenti in borghese, e non fece motto aspettandoselo da un momento all'altro.

Angelo Luzzatto da Como viaggiava alla volta di Milano; prevenuti da un telegramma dalla questura di Milano che urgeva l'arresto di lui, gli agenti che lo seguivano, lo arrestarono.

Il giudice istruttore di Como ha citato pel 22 p. v. il direttore generale della Banca d'Italia comm. Marchiori per essere interrogato poi sui fatti Luraghi-Erra e Banca di Como.

A Porlezza in casa del padre di Vittorio Luraghi, signor Onorato, si fece ad ordine del ministro, una perquisizione giorni sono e l'assenza precaria da casa del signor Onorato diede luogo ad una specie di polemica fra lui e i giornali nel senso di dimostrare come innocente e non preordinata fosse la partenza in quell'occasione del Luraghi stesso. Ora come quella perquisizione, così gli arresti di Grifoni e Foschi avvenuti a Bologna, sarebbero stati ordinati da Roma.

Questi appunti della scandalosa cronaca bancaria non si soffermano qui e presentano in mezzo a tante miserie anche il lato umoristico.

L'avv. Cecchetti protesta contro il Foschi dicendo che non ebbe mai alcun contatto con lui; il Terzani a sua volta querela per abuso di mandato il Grifoni perchè come liquidatore della ditta C. Terzani e C., aveva arbitrariamente scontate 35 cambiali al Banco di Napoli per circa 700,000 lire.

Per chi non lo ricordasse l'avv. Cecchetti è quel tale che, secondo Luraghi, avrebbe ricevuto 25,000 lire da mandare al Marghieri — direttore generale del Banco di Napoli — quale acconto d'uno sbruffo di 100,000 nel caso che Marghieri avesse aperto un credito di 2,100,000 lire.

Il Marghieri protestò, querelò il Luraghi, il Favilla e non sappiamo chi ancora; il Cecchetti dichiarò che non era vero niente e così scoppiò la prima delle bombe di questo grosso pasticcio in cui è bravo chi ci capisce.

×

Dai giornali di Bologna poi togliamo:

L'ex-deputato Cavallini è giunto ieri notte alle 2,10 col diretto di Milano e si presentò ieri dal giudice istruttore dal quale era citato con mandato di comparizione per i noti scandali.

L'on. Cavallini era accompagnato dal suo legale deputato Pavia e da un ragioniere che funge da segretario.

Il viaggio è stato compiuto in uno scompartimento di prima classe ove aveva pur preso posto il giovane vicispettore di pubblica sicurezza dott. Allone, forse come misura di precauzione.

E' pure giunto a Bologna da Milano il dottor Raimondo Manzini ispettore di pubblica sicurezza, non sappiamo se per questa faccenda.

Ieri al tocco l'on. Cavallini si è recato dal giudice istruttore avv. Balestri e l'interrogatorio è durato fino dopo le 4 alla presenza anche del procuratore del Re avv. Lipari Pais.

Nel corridoio della procura del Re sorvegliavano il vice ispettore Allone e due guardie; sulla porta del palazzo di giustizia i delegati Ungaro e Ferraresi e varii agenti.

×

Da Cagliari riceviamo il seguente dispaccio:

Leggo sulla *Tribuna*, n. 18, come Francesco Foschi, arrestato a Bologna fosse rappresentante di forniture per la marina.

Ove si volesse intendere forniture di viveri, di cui io sono appaltatore, tengo a dichiarare e prego pubblicare, che egli non fu mai mio rappresentante, nè lo particolarmente, nè la mia impresa ebbe mai rapporti d'affari con lui.

Fortunato Merello
appaltatore di viveri per la regia marina.

Il nostro corrispondente da Avellino ci scrive:

Ha fatto anche qui la sua parte d'impressione l'arresto del signor Giuseppe Grifoni a Bologna, compromesso negli affari bancari Favilla Luraghi.

Sotto gli auspici di questa ditta, l'altra, Terzani, s'era impiantata qui in Avellino, compiendo operazioni finanziarie nella regione.

Una succursale della ditta Terzani era a Bologna, gestita dal Grifoni. La ditta Terzani, esposta verso il Banco di Napoli per quasi 700.000 lire, fu dichiarata in fallimento ultimamente. Sia perchè il Grifoni prese parte al tentato fido presso il comm. Favilla per il rilievo della manifattura Ginori, sia perchè compromesso nel fallimento Terzani, ora è stato assicurato alla giustizia.

Le precauzioni sanitarie

(*Nostri telegr. particolari*)

MESSINA, 21, ore 11,50 antim. — (*Arena.*) La protesta simultanea di tutti i municipi delle grandi città dell'isola, proposta dal nostro sindaco, ha avuto il suo effetto.

Il Governo ha proibito qualunque approdo di provenienze dalle Indie.

Questa popolazione memore di altre stragi, preoccupata, preparava grandi dimostrazioni di piazza. Un proclama del prefetto annunziante l'ordine del Governo ha tutto tranquillizzato.

Il piroscafo *Balduino*, proveniente da Bombay, aspettato per sabato, si recherà all'Asinara attraversando difilato lo stretto.

×

PALERMO, 21, ore 1,40 pom. — (*Gugliuzzo.*) Con manifesti a stampa, distribuiti e affissi ieri, s'invitavano i cittadini a riunirsi oggi a mezzogiorno a' Quattro Canti per protestare contro l'inazione del Ministero di fronte alla minaccia di una invasione della peste.

Stanotte il municipio ha fatto affiggere a firma del notabile Manfredi un avviso per rassicurare la cittadinanza, annunciante che il ministro commissario aveva telegrafato che, d'accordo col ministro degl'interni, aveva dato disposizioni perchè tutte le navi provenienti dalle Indie siano respinte all'Asinara per le necessarie cautele sanitarie.

A mezzogiorno piazza Vigliena presentava l'aspetto di tutti giorni, tranne un maggior numero di guardie e carabinieri.

×

COSTANTINOPOLI, 21. — Il Consiglio sanitario, considerando che i provvedimenti attuali per l'entrata nel Canale di Suez delle navi provenienti dalle Indie e dal Golfo Persico e dirette in Europa, non sono sufficienti a preservare l'Europa dalla peste bubonica, propose, d'accordo coi governi inglese ed egiziano, che le suddette provenienze debbano subire ad Aden una quarantena e la disinfezione degli effetti. Propose anche che si provveda subito alla scelta di una stazione sanitaria proteggente il Golfo Persico.

×

TRIESTE, 21. — Dalla visita sanitaria, alla quale venne sottoposta la nave *Imperator*, risultò che le condizioni di salute dei viaggiatori e dell'equipaggio sono eccellenti. Alcuni viaggiatori, dopo la disinfezione dei loro effetti, sono già sbarcati.

×

BOMBAY, 21. — Il dottore Haffkine ha esperimentato efficacemente un nuovo siero curativo per la peste bubonica.

Il colonnello uxoricida

Togliamo dai giornali torinesi i particolari del dramma avvenuto nel gabinetto del presidente del tribunale di Torino, di cui già il nostro corrispondente ci mandò notizia telegrafica:

I coniugi colonnello Fracchia d'anni 61, e Rosa Pavia d'anni 48 erano davanti al presidente del tribunale per una causa di separazione chiesta dalla signora Pavia.

Il presidente del tribunale cav. Adami interrogò prima la signora Rosa. Essa chiese che il marito le assegnasse una somma mensile di L. 200.

Poco dopo, il cav. Adami, il quale era assistito dal cancelliere Duprà, rimandò nell'anticamera la signora e fece entrare, da solo, il marito, per udire le sue ragioni. Il cav. Adami gli espose le domande della moglie, ed il Fracchia trovò non solo esagerata la richiesta di L. 200 mensili, ma anche quella di L. 150; però dichiarò che si sarebbe rimesso a ciò che il presidente avesse giudicato equo.

A questo punto il cav. Adami richiamò nel gabinetto la signora e la fece sedere sopra una poltrona, alla sinistra della scrivania, posta in un angolo della sala. Il marito prese posto in un'altra poltrona di fronte a quella della moglie, ad un breve passo di distanza.

Nel gabinetto rimasero soli i coniugi e il cav. Adami, essendo uscito il sig. Duprà per ragioni d'ufficio.

In ossequio alla legge, il cav. Adami tentò di conciliare le cose, facendo notare al marito che le sue gelosie non avevano alcun fondamento.

Il Fracchia, che era apparentemente calmo, si rivolse ad un tratto alla moglie ripetendole i rimproveri già fattile altre centinaia di volte; al che la signora rispondeva, commossa:

— Non è vero Leo! Non è vero!

Fu a questo punto che il Fracchia, il quale fino a quel momento era rimasto con le mani nelle tasche del soprabito, si alzò in piedi, e puntando improvvisamente una rivoltella ne sparò un colpo in direzione della moglie colpendola al capo, nella regione parietale sinistra.

Il proiettile, di calibro 12, penetrò nel cervello della poveretta.

Fu udito un grido; il presidente cav. Adami si alzò, ma quasi subito due altri colpi risuonarono nel gabinetto, ove subito si precipitarono dalle due porte che vi danno accesso il commesso Lupano e la guardia addetta alla Procura del Re da una parte e dall'altra il giudice avv. Forni ed il cancelliere Duprà.

Il commesso Lupano strinse alla vita il colonnello Fracchia, mentre la guardia lo teneva anche essa; ma il Fracchia non fece resistenza di sorta, depose su di un mobile la rivoltella e si lasciò afferrare dicendo: « non mi muovo ».

La povera signora Fracchia era rimasta nella poltrona ove era seduta; dalla ferita uscivano grumi di cervella e di sangue.

Il proiettile era penetrato nella massa cerebrale; la povera signora non emise più parola; respirava con affanno, dalla ferita usciva sangue in abbondanza.

I medici dissero subito che il caso era disperato. Difatti la povera donna, poco dopo morì.

La poveretta era vestita in nero, succinta; doveva essere stata bella; e, per quanto sofferente, i suoi lineamenti dimostravano sembianze regolari.

Un particolare straziante:

Nel mentre chiamate dalle grida, molte altre persone, avvocati, commessi, uscieri, giudici, ecc., erano accorsi sul luogo, la sorella della povera signora Fracchia, che era nell'anticamera, si era slanciata anche lei nel gabinetto, smaniando e piangendo, quasi pazza.

— Rosa, Rosa, non voglio che tu muoia! — gridava.

E poscia rivolto al cognato:

— Assassino! Assassino! non ha il coraggio di ucciderti?

×

Il cav. Adami aveva fatto chiamare i carabinieri; giunsero insieme col procuratore del Re cav. Colli.

I carabinieri avuti gli ordini dal cav. Adami, dichiararono in arresto l'uxoricida, il quale quietamente porse i polsi. Mentre gli mettevano le manette il Fracchia esclamò: « Ed ecco come si fa da colonnello a diventare un assassino! »

Il procuratore del Re, cav. Colli, ordinò poscia al carabiniere di condurre l'arrestato nell'ufficio del giudice istruttore cav. Bruni.

Il Fracchia, prima di uscire, rivolto al cav. Adami, disse:

— Mi perdoni, signor presidente, del disturbo.

E se ne andò.

Davanti al giudice istruttore tenne lo stesso contegno calmo; disse che agì in seguito al contegno della moglie, ripetendo le solite accuse.

Fu sequestrata la rivoltella; nel muro del gabinetto del presidente si rilevano i fori lasciati dalle due palle, l'uno all'altezza di circa due metri, l'altro ad un metro e mezzo dal suolo.

×

Il Fracchia è stato un valoroso ed ha guadagnato il suo grado di colonnello per merito. Nel 1881, essendo maggiore del distretto militare di Modena, vi conobbe la signorina Rosa Pavia e se ne innamorò perdutamente.

Siccome i suoi mezzi di fortuna non gli consentivano di costituire la dote, il Fracchia si sottomise ad ogni sorta di privazioni per risparmiare danaro; accumulò così in pochi anni 15 mila lire; ricorse ad un prestito per compierne la somma, ed il 28 novembre 1887 sposava la signorina Rosa Pavia, mentre era comandante il distretto di Catania col grado di tenente colonnello.

Il Fracchia continuò la sua carriera; nel 1889 fu nominato colonnello comandante il distretto di Palermo; passò a quello di Verona nel 1891, finchè nel 1892 fu collocato in servizio ausiliario e lo scorso anno 1896 fu messo a riposo e nominato commendatore.

×

Il nostro *Piero* ci scrive poi da Torino, 20:

Perdura vivissima l'impressione della tragedia successa nella camera del presidente del tribunale cav. Adami. Una camera predestinata ai tristi drammi.

Si ricorda infatti che qualche anno fa discutendosi anche allora una causa di separazione, il marito ad un tratto si gettò nella sottostante via San Domenico rimanendo cadavere.

I coniugi Fracchia abitavano da quattro anni in via Giulio n. 8. Essi uscivano spesso insieme. La scorsa estate andarono in campagna in una villa sulle colline di San Mauro, di proprietà di una sorella della morta, che abita a Milano.

Ieri mattina il colonnello uscì verso le 9,30, e disse alla portinaia che sarebbe partito. Nella sera prima egli pranzò in casa di un suo vicino, ufficiale dell'esercito, al quale raccomandò il suo pappagallo, a cui dimostrava grande attaccamento.

Il Fracchia è di statura piuttosto bassa, di aspetto distinto, reso più severo e venerabile dalla barba lunga e candida.

I particolari che si hanno sulla gelosia del tenente colonnello Fracchia dimostrano che essa confinava colla monomania. Egli a casa non permetteva alla moglie che si affacciasse alla finestra; quando si allontanava la chiudeva a chiave, per via andava in furia se qualcuno la guardava. Fortuna ancora che da quel matrimonio non nacquero figli.

Si è parlato di una malattia di ileo-tifo che avrebbe sconvolto le facoltà mentali del Fracchia, ma questa malattia lo incolse prima del matrimonio, mentre il cambiamento di carattere non data che da tre anni, dopo un colpo di sole preso in una gita.

La moglie tentò persino di far ricoverare il Fracchia in un manicomio e ricorse ad un medico che lo visitò ma non si azzardò a rilasciare una dichiarazione non avendo potuto dal suo esame convincersi di uno stato morboso da richiedere quel provvedimento.

Intanto il Fracchia pare andasse agitando nella sua mente qualche triste proposito.

Acquistò in questi ultimi tempi un fucile ed una rivoltella (probabilmente quella che adoperò ieri); prima di recarsi in tribunale scrisse ad un suo amico, colonnello, perchè andasse a casa e ritirasse una lettera dalla portinaia in un collo chiavi di casa. Aveva licenziata la persona di servizio.

All'avv. Flores ieri l'altro portava un libro: *Gli ammaestramenti degli antichi* di Fra Bartolomeo da S. Concordio. Il libro che ha un capitolo in spregio alle donne era segnato dal Fracchia in vari punti a lapis *bleu*, ma specialmente in questo brano:

« *De' vizi delle femmine.* Che cosa è la femmina? Confusione d'uomo, non saziabile bestia, continua sollecitudine, battaglia senza mancare, cotidiano danno, tempesta di casa, impedimento del non continente uomo, vaso d'adulterio, pericoloso combattimento, animale pessimo, peso grandissimo, serpente, che non si sana, schiava dell'uomo. »

Il Fracchia quando giunse alle carceri domandò una cella a pagamento, che gli venne subito assegnata. Poco dopo dichiarò di sentirsi appetito e si fece portare dal bottegliere il pranzo che mangiò con gusto.

Ai presenti ricordò che venti anni anni prima, alle stesse carceri egli aveva condotto un suo sergente per una grave mancanza « Ed oggi hanno condotto me! » aggiunse.

Insomma il Fracchia è calmo, come lo era ieri quando sparò sulla moglie. Sulle prime notizie avute errai telegrafandovi che era in preda a viva agitazione.

Informato che i ladri nella notte avevano svaligiato il suo alloggio, non si commosse soverchiamente. I denari li aveva lui e li consegnò al direttore delle carceri.

Il Catasto a Roma

Corre voce che si voglia chiudere il Circolo catastale di Roma sospendendo i lavori di tutti i Comuni del Lazio a qualunque stadio essi si trovino, rimandandone il compimento a tempo indeterminato con lo scopo di dare maggiore impulso alle operazioni nelle provincie sfornite di catasto geometrico.

Qualora la notizia fosse vera, sarebbe il caso di domandare se gli studii fatti dalla Commissione parlamentare per la nuova legge testè votata dal Senato a modificazione di quella 1 marzo 1886, non conducano nell'applicazione così intesa dal ministero, a danneggiare anzichè favorire i contribuenti allontanando sempre più il compimento del catasto.

Abbandonare incompleto come ora si trova, l'enorme materiale riguardante i lavori della provincia di Roma per cui si sono già spesi due milioni; sospendere questi lavori per riprenderli forse fra venti o trent'anni, significherebbe perder tutto addirittura, dimenticando che i comuni e la provincia hanno dovuto sopportare spese non indifferenti, sia pei locali d'ufficio, sia per gl'indicatori, stipendiati esclusivamente dai comuni stessi, i quali specialmente hanno inoltre sopportato gravi sacrifici (peggiorando le già stremate finanze dei contribuenti) per le spese ingenti della delimitazione e terminazione, pagando stipendi ai periti e segretari, nonchè spesso indennità ai membri delle Commissioni censuarie comunali.

Il concetto di condensare il lavoro nelle provincie meridionali che non hanno catasto geometrico, avrebbe dovuto essere attuato all'inizio delle operazioni, ma ammesso che ora si voglia in qualche modo rimediare al mal fatto, non si può chiudere gli occhi all'enorme danno che ne deriverebbe ad un'altra parte.

Per la provincia di Roma si spendono poco più di centomila lire all'anno. E' equo, è opportuno, è amministrativamente saggio il provvedimento di buttare al vento i due milioni fin qui spesi nel Lazio, per dare maggiore sviluppo con quelle centomila lire ai lavori di altre regioni? O non piuttosto è da preferire il compimento delle provincie in corso nel più breve tempo possibile, specialmente della provincia di Roma nella quale si è eseguito il catasto per un terzo della sua estensione?

E non si pensa inoltre a tanti disgraziati canneggiatori, che non sono impiegati da traslocare, i quali dopo 8 anni di servizio verrebbero messi sul lastrico colle loro famiglie, qui in Roma, dove pur si fa tanto sentire il bisogno di dar lavoro agli operai? Infine l'abbandono di tali lavori nella provincia romana sarebbe in disaccordo col concetto dell'ordine del giorno Saracco, accettato dal ministro ed approvato dal Senato nella seduta del 16 corrente.

Non si comprende infatti come si possano compiere le operazioni in tutte le provincie con i mezzi più economici e nel più breve spazio di tempo possibile, quando si cominciasse col buttare all'aria un lavoro di nove anni ed una spesa di due milioni nella provincia di Roma.

Così pure sarebbero termini vani quelli pronunciati dal ministro nella citata seduta del Senato per una cessione maggiore affinchè il lavoro proceda più rapido e meglio controllato ottenendosi anche delle economie.

Non possiamo quindi credere fondata la notizia della chiusura del Circolo di Roma, ma abbiamo voluto trattare l'argomento per dimostrarne appunto l'inattendibilità a chi va ripetendola troppo insistentemente in questi giorni.

Corriere giudiziario

L'ASSOLUZIONE di un tenente commissario di marina

(*Nostro telegr. part.*)

SPEZIA, 21, ore 2 pom. — ([illegible]). Terminò ieri al tribunale marittimo il processo contro il tenente commissario Delfino, accusato nientemeno che di prevaricazione con diserzione all'estero.

Conforme a quanto le previsione vi telegrafai e che era opinione generale, l'accusato venne assolto, malgrado l'avvocato fiscale richiedesse nove anni di reclusione ordinaria!

Fu un vero successo della difesa composta dall'avvocato Denobili e del distinto commissario Pieralfonso Conti, [illegible].

Il pubblico alla lettura della sentenza dell'assoluzione proruppe in applausi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Lo sciopero dei facchini

CIVITAVECCHIA, 21, ore 1.30 pom. — (*Diproperzio*). Le trattative per l'aumento della mercede fallirono, sicchè lo sciopero seguita e chissà per quanto.

Stamane alcuni facchini con le mogli giravano per la città onde raccogliere denari e commestibili a favore degli scioperanti.

Il delegato Crisapulli intimò loro la contravvenzione sequestrando quanto avevano raccolto.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Se Armanda Moreval aveva tanto tardato a mettere in esecuzione il progetto da lei formato di rivolgersi ad una agenzia matrimoniale per scoprire il marito dei suoi sogni, vale a dire l'uomo che le porterebbe un blasone e delle carte di nobiltà autentiche, ciò era perchè ella intendeva studiare la questione e non arrischiarsi che in buone condizioni.

Armanda non si fidava che pochissimo della discrezione degli agenti che fanno, riguardo all'industria matrimoniale, una *reclame* rumorosa e incessante: e se la sua audacia non si turbava all'idea del mezzo sospetto che contava impiegare pel raggiungimento dei suoi fini, non voleva però che si potesse sapere un giorno quello che aveva fatto.

Riuscito che fosse il suo matrimonio nelle condizioni che voleva lei, si riprometteva di gettare un velo sulle poco ordinarie peripezie per le quali sarebbe dovuta passare prima di giungere in porto.

Ella sarebbe marchesa o duchessa, questo era l'essenziale; ma nessuno doveva sapere il modo con cui aveva acquistato il diritto di ornare d'un blasone l'angolo dei suoi biglietti di visita.

E Armanda pensava perciò di non rivolgersi a una agenzia ufficiale molto nota.

Il suo carattere preferiva l'intrigo segreto, misterioso ove la sua dignità avrebbe potuto ancora trovare una specie di salvaguardia.

E alla fine aveva fatto la sua scelta.

Dopo avervi riflettuto a lungo, credè di aver trovato quello che cercava.

La colonnella di Terrenoire ricevette un giorno il biglietto da visita di una sua antica conoscenza, certa signora di Morranteuil con la quale era entrata in relazioni abbastanza intime quando viveva il marito, ma che aveva perduto quasi completamente di vista dopo la morte del colonnello.

Quella signora di Morranteuil aveva avuto il suo quarto d'ora di celebrità sotto l'impero.

Giovanissima, bellissima, vivendo con molto lusso — perchè il signor di Morranteuil possedeva una gran fortuna — era stata una delle bellezze alla moda alla Corte di Napoleone III.

Rimasta vedova ben presto, si era ben guardata dal variare il suo genere di vita, tanto che tutti potevano credere che avesse ereditato dal marito, mentre al contrario tutta la fortuna era tornata alla famiglia.

— Solo in un certo mondo, molto discreto, si sapeva che quel lusso era pagato dai fondi segreti.

Il salone della giovane era dei più frequentati, soprattutto dal punto di vista internazionale; la sicurezza generale avea continuato a far le spese di quell'opulento piede di casa e stabilito presso la gran dama uno dei suoi principali centri di informazioni.

La caduta dell'impero avea disgraziatamente messo fine alla speculazione lucrosa dell'intelligente vedova.

Ma la signora di Morranteuil era una donna di risorse.

Dopo aver passato tre anni all'estero, era tornata senza rumore a Parigi.

Meno sontuosamente installata, ma con una casa di un gusto severo, la vedova non tardò a ripigliare i suoi ricevimenti.

Privata della risorsa del Ministero dell'interno, ella si era rivolta da un'altra parte. Si occupava discretamente di matrimoni.

Gli incontri avvenivano in casa sua e le presentazioni avevano luogo col pretesto di un ballo o di una festa.

Nessuna traccia di agenzia.

Era la mediazione gentile e in qualche modo confessabile di una signora della società.

Questi modi di procedere, che le facilitavano le sue antiche relazioni mondane e la sua clientela composta esclusivamente di ricche ereditiere, facevano realizzare ancora alla vedova del signor di Morranteuil dei benefici abbastanza discreti.

Nulla di pubblico, nulla di officiale nei matrimoni conclusi dalla mondana ed abile intrigante; nulla che si potesse confondere con la mediazione interessata.

— Nessuno sa ciò che ella fa – spiegò la signora di Terrenoire: gli stessi fidanzati lo ignorano.

Si tratta di un aiuto discreto, di un confidente sicuro, di un cuore che unicamente lo spirito filantropico induce ad occuparsi della felicità dei suoi simili.

Ben lungi dal sospettare i progetti della fanciulla, la colonnella mostrò dunque ad Armanda il biglietto da visita della signora di Morranteuil, narrandole quel che sapeva dell'antica stella dell'impero.

La narrazione, assai divertente per se stessa, interessò al più alto grado la figlioola del banchiere.

Subito la signorina di Monval comprese il profitto che potrebbe trarne.

— E' assolutamente la persona che mi occorre! – pensò.

E sotto pretesto di mera curiosità, ella si fece dare molti particolari sui giorni e le ore di ricevimento della vedova.

— E' meglio di quanto potrei trovare altrove – pensò la giovane. – Sì, è proprio dessa l'intermediaria che mi occorre.

Andrò a vedere la signora di Morranteuil.

Ella è intelligente e ha fatto parte di quella alta società imperiale tanto avida di mescolarsi alla vera nobiltà; deve avere sulla punta delle dita tutte le vere nobiltà e mi saprà snidare quello che cerco.

Decisa ad affidare il suo futuro matrimonio alle mani esperte della signora di Morranteuil, Armanda volle però rifletterci ancora per qualche giorno.

Ella voleva studiare e regolare in precedenza le condizioni nelle quali accetterebbe la mediazione della vedova.

— Io non farò come gli altri – fece la figlia del banchiere. – Non voglio nè presentazioni in casa sua, nè il resto... Saprò pagare regalmente e la signora di Morranteuil farà quello che vorrò.

Arrivato il giorno di ricevimento della vedova, Armanda vi si recò sola.

Fece in modo da recarvisi di buonissima ora: così sarebbe stata la prima e non vi avrebbe trovato alcuno.

La signora di Morranteuil dimorava in via delle Scuderie di Artois, in una di quelle belle e vecchie case imponenti in cui il portiere ha delle arie di maggiordomo, e che si scambierebbero facilmente per palazzi particolari, tanto è l'ordine e la tranquillità che vi regnano.

Ella occupava al primo piano un vasto appartamento mobiliato con sobrietà, col gusto discreto e sicuro di una persona abituata alla eleganza raffinata del gran mondo.

Il *coupé* della signorina di Monval si fermò avanti al portone.

Il cameriere suonò per farsi aprire, perchè il portone era costantemente chiuso come nelle case signorili.

Armanda scese di vettura e diede l'ordine di aspettare.

Informata dalla signora di Terrenoire, la giovane non aveva nessuna informazione da chiedere e salì direttamente al primo piano.

Fu introdotta da un domestico in livrea.

Armanda prese in un elegante portafoglio uno dei suoi biglietti da visita e lo fece passare alla signora di Morranteuil.

— Armanda Monval!

Questo nome stupì la padrona di casa.

Non poteva essere che la figliuola del gran banchiere! Che cosa poteva venire a fare in casa sua la ricchissima ereditiera?

Grandemente sorpresa, e presentendo che quella visita inattesa le condurrebbe qualche eccellente affare, la vedova impartì l'ordine di introdurre Armanda non nel grande salone, ma in un piccolo gabinetto vicino, ove la giovinetta, che desiderava serbare l'incognito, non rischierebbe di incontrarsi con le visitatrici ordinarie.

E subito va la raggiunse.

Di media statura, piuttosto alta ma non magra, elegante, di modi simpatici, l'antica stella dell'impero era ancora bella, malgrado i suoi cinquanta anni.

La sua vista produsse un eccellente effetto sulla signorina di Monval.

— E' molto *chick!* – mormorò ella, vedendo la vedova avvicinarsi con gran premura, dissimulando la sua curiosità.

— A che debbo l'onore della vostra visita, signorina? – chiese in pari tempo la signora di Morranteuil, facendo alla giovine visitatrice il suo più avvenente sorriso e invitandola a sedersi presso di sè su di un piccolo divano Luigi XVI ornato di una stoffa di seta antica.

— Mio Dio, signora – rispose subito e senza imbarazzo la signorina Monval – vi confesso che la mia visita è delle più interessate... Vi vengo a chiedere di trovarmi un marito.

— Come!... Voi!... – esclamò l'antica agente di polizia – mia cara bimba, con una fortuna come la vostra!.. e bella come siete voi — perchè siete adorabile, sapete?... Io avevo udito parlare della vostra beltà, e sono felice di avere oggi l'occasione di apprezzarla.

Armanda era abituata a questi elogi.

— Mi venite a chiedere di cercarvi marito! Voi, uno dei migliori partiti di Francia!... voi che non avete che a scegliere!... E' uno scherzo, senza dubbio?... Suvvia, questo non può essere il vero motivo della vostra visita!...

— Eppure parlo molto seriamente, signora, fece la signorina Moreval.

La signora Morranteuil si mise a ridere.

— Voi siete imbarazzata per maritarvi?

— Sì, per maritarmi come intendo io, replicò la figlia del banchiere. So bene che se voglio maritarmi in una certa società, vale a dire nella società della finanza o della società dell'impero, nella società che infine è la nostra, troverò più pretendenti che non me ne occorrono per scegliere. Ma io non voglio pigliar marito in quella società.

— Ah!... Ah!... esclamò la vedova che cominciava a capire.

— Sì, io voglio altra cosa. Meglio o peggio non importa. Ma mi occorre un titolo, voglio un titolo autentico. E' un gusto che ho i mezzi di cavarmi, credo!

— Un gusto che parte da una mente la più elevata – fece con unzione la signora di Morranteuil, ben felice della fortuna che le capitava. Ma permettetemi che mi stupisca, mia cara bambina, per l'idea che avete avuto di rivolgervi a me per questo...

— E' al contrario ciò che vi ha di più naturale signora, rispose Armanda con un'aria di profonda deferenza e fingendo di ignorare la piccola industria matrimoniale della simpatica e materna vedova. Capirete bene, non è vero, che col mio nome e la mia fortuna sono tenuta a un certo decoro... La figlia del banchiere Monval non può avere l'aria di fare appello al soccorso di una agenzia. Bisogna che nulla riveli la mediazione.

— Infatti avete perfettamente ragione, fece la signora di Morranteuil approvando di nuovo.

CRONACA DI ROMA

LA CONFERENZA di Raffaele Garofalo

Più che conferenza si potrebbe chiamare polemica, il non breve discorso tenuto oggi al Collegio Romano dal barone Garofalo: polemica certo non noiosa, nè affaticante, diretta contro i sociologi e i socialisti che dànno un'interpretazione troppo rigorosamente materialista ai fenomeni della società.

Ha cominciato con il combattere le esagerazioni di coloro che della società fanno continuamente un'astrazione, alla quale attribuiscono tutti i beni e, più spesso, tutti i mali, tutte le vergogne, tutti i delitti. Così si è voluto istituire l'analogia tra il corpo umano e il corpo sociale. Come il primo si compone di miliardi, di cellule, così il secondo è costituito di individui. A questa analogia, di cui fu precursore Menenio Agrippa con il suo celebre apologo, si oppone il Garofalo osservando che le funzioni non possono rassomigliarsi nei due termini della comparazione senza cader nel ridicolo.

In tal modo si distrugge l'individuo a vantaggio della società e si giunge alla nota sentenza di certi socialisti che l'uomo è un'energia nella macchina sociale.

Il Garofalo — cosa notevole in chi anni or sono era ardente fautore del determinismo — sostiene la teoria degli eroi esposta da Carlyle. « Tutto ciò che è al mondo è opera dei grandi uomini » e accettando come pura figura rettorica la metafora del corpo sociale vuole che il cervello sia costituito dai veri uomini politici, intelligenti scrutatori delle leggi della sociologia e della storia. Troppo spesso questo cervello è sostituito da zavorra di mestatori, intriganti e ignoranti. Sui Parlamenti dovrebbe essere scritto: « Qui non si passa se non si è sociologi. »

E come la memoria del passato è tra le funzioni più elette dell'intelligenza, così i sociologi e i politici dovrebbero negl'insegnamenti della storia trovare le leggi per il futuro e prevenire i mali sociali.

In tal modo - dice il Garofalo - gli uomini della Rivoluzione francese avrebbero risparmiato i loro errori e il sangue di tanti innocenti e di un re mite e semplice.

Il Garofalo, che è come tutti sanno un criminalista del più alto valore, si ricorda dei suoi studi prediletti e in un *excur* brillantissimo fa una carica a fondo contro il *giury* popolare, il quale in omaggio al principio *vox populi vox dei* decide secondo le impressioni del momento delle più gravi questioni della morale e del diritto e dà esempi di assoluzioni scandalose.

Dunque l'individuo ha volontà, che non può esser annientata dall'ambiente sociale, e deve essere indirizzata al bene e all'altruismo.

La conferenza trattando di questioni controverse, se pubblicata, non mancherà di sollevare critiche e recriminazioni, specie da parte dei socialisti. Ma noi ci limitiamo alla cronaca e notiamo che con tutte le numerosissime citazioni il discorso è piaciuto ed è stato applaudito.

Consiglio comunale. — Per domani sera alle 8 e mezza è convocato in seduta pubblica e segreta il Consiglio comunale.

Dopo la nomina di diversi commissari, sarà proseguita la discussione del preventivo.

Per gli alunni poveri. — E' noto che in un recente comizio popolare, al quale presero parte i deputati Mazza e Zuccari, fu discusso ed espresso il voto di promuovere provvedimenti per una refezione gratuita agli alunni delle scuole elementari. La proposta venne presentata al Consiglio, il quale nella seduta del 4 gennaio votò un ordine del giorno con cui deliberava « di incoraggiare la istituzione di nuovi Educatori e sovvenire nel miglior modo a quelli attualmente esistenti ».

A tale proposito siamo informati che per iniziativa di egregie persone, cui non è mancata l'adesione di senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, e di istituti cittadini, si sta costituendo in Roma una Società, che si propone appunto lo scopo di promuovere e diffondere istituzioni di pubblica utilità morale ed economica, e fra queste, educatorii – che anche meglio di quelli esistenti – possano provvedere educazione, assistenza, vitto, vestiario e libri agli alunni delle nostre scuole.

Non manca altro che i promotori di questa benefica Società si palesino presentando un progetto concreto ed aprendo, ove occorra, una pubblica sottoscrizione.

A Milano, a Bologna, a Siracusa ed in altri capi-luogo di provincia si sono costituite società con identici scopi, e a Parma il Consiglio comunale ha stanziato diecimila lire per l'impianto e altre diciassettemila per l'esercizio delle cucine scolastiche.

Valga l'esempio ad incoraggiare tutte le persone di cuore, e alle buone intenzioni seguano le opere, poichè se dovremo appagarci del voto platonico emesso dai padri capitolini, non c'è bisogno d'esser profeti o figli di profeti per capire che della refezione gratuita non godranno nemmeno gli alunni del secolo venturo.

Strade provinciali. — E' stato bandito l'appalto della manutenzione della strada consorziale Cerere Navicella, da Porta Cerere alla provinciale Casilina dopo il Ponte delle Tavole, della lunghezza di chilometri 5283, per tre anni, dal 1° gennaio 1897 al 31 dicembre 1899.

L'asta avrà luogo il 30 corrente, alle ore 11, nella segreteria della Deputazione. Si procederà a termini abbreviati sul canone annuo di L. 1435.

All'Albo pretorio, nel peristilio del palazzo dei Conservatori, sono esposti gli elenchi della tassa di famiglia ed i ruoli della tassa cani, bestiame, mostre, tabelle, vetrine, ecc.

A S. Agnese. — Malgrado l'incertezza della stagione, la chiesa di S. Agnese, fuori di porta Pia, è stata anche quest'anno discretamente affollata.

Dopo la messa, si son benedetti con rito speciale gli agnelli, che sono poi stati portati in Vaticano da un mazziere, da un mansionario della basilica e dal maestro delle cerimonie.

Quando li avrà veduti il Papa, monsignor decano della Sacra Rota li manderà al monastero di S. Cecilia.

La Società romana tramways-omnibus previene che non può più prendere in considerazione alcuna domanda d'impiego, essendo esuberantemente provvista di personale ed avendo ultimato tutti i lavori occorrenti agl'impianti delle linee di tramways che dovevano al presente trasformarsi a trazione elettrica.

Il cadavere del mastro di casa del marchese Di Rudinì. — Stamane alle 9 in presenza del giudice istruttore avv. Tempestini, i dottori Cervelli e De Pedys hanno assistito nel cimitero del Verano al disotterramento di un cadavere e ne hanno eseguita l'autopsia.

Il cadavere aveva appartenuto al sig. Giuseppe Gabbia mastro di casa dell'on. Di Rudinì.

Erano sorti sospetti che la morte improvvisa a cui il Gabbia soggiacque, fosse causata da avvelenamento. Denunzie in questo senso erano pervenute all'autorità giudiziaria.

La sezione cadaverica però ha escluso ogni dubbio ed ha potuto constatare che il Gabbia morì di aneurisma.

La disgrazia di una danzatrice all'« Olympia ». — Nel palcoscenico del caffè-concerto *Olympia* da diverse sere si presentava ad eseguire la così detta *danza serpentina* la celebre Thompson, una bellissima americana maritata ad un signore di New-York.

Stanotte alle 11, mentre le lampade elettriche riflettevano su di essa la loro luce policroma con tutte le più delicate sfumature dell'iride, la vaga danzatrice diè un grido e cadde sul tavolato.

Che cosa era mai successo? Nel momento si seppe soltanto che la poverella era caduta per un improvviso ed acuto dolore alla gamba destra.

Il prof. Raffaele Cervelli, chiamato subito, constatò che la tensione aveva prodotto nella Thompson la rottura di una fibra del tendine che sul ginocchio attacca la rotula alla tibia. Fu prontamente applicato alla gamba un apparecchio inamovibile, e poi con una tenda, a uso barella da campo la ragazza fu portata alla sua abitazione in via Campo Marzio n. 47.

Con una settimana di riposo sarà completamente ristabilita.

Caduto da una finestra. — Iersera il bambino Federico Bianconi, stando su di una loggia della sua abitazione in via delle Anime Sante, palazzo Moroni, spintosi troppo in fuori cadde nel sottostante cortile, battendo la testa sul selciato.

Il dott. Cinio Silvestri giudicò il poverino guaribile con 10 giorni di cura.

Caduto da un albero. — Questa mane alle 9 il ragazzo Enrico Mazzani, presso Sant'Onofrio in campagna, arrampicandosi sopra un albero di sambucco per tagliarne un ramo, perduto l'equilibrio cadde a terra producendosi una ferita alla testa.

Salvo complicazioni, guarirà in 20 giorni.

Un furto all'Unione Militare. — Quest'oggi in via in Lucina è stato fermato dalle guardie certo Angelo Ferrari di 20 anni mentre cercava vendere delle stoffe e dell'*astracan* appartenente all'Unione Militare.

Sequestrata la roba e praticate delle indagini dal delegato Goloso Peralta fu accertato che veramente quelle merce era stata trafugata dai magazzini dell'Unione Militare ai facchini Arnaldo Santarelli e Vincenzo De Virgili.

Quest'ultimo è stato arrestato.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 21 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758,3

Termom. centigr. massima 11°,5 minima 3°,0

Umidità a mezzodì relativa 83 — assoluta 7,10

Vento a mezzodì — Nord-ovest debole.

Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le *Grandi manovre* al *Nazionale*.

Per la prima rappresentazione delle *Grandi manovre* il *Nazionale*, iersera, era affollato, e di un pubblico elegantissimo.

E per *Les 28 jours de Clairette* si è rinnovato il clamoroso successo che già aveva accompagnata, per molte sere, questa gaia e spettacolosa operetta, due anni or sono al *Quirino*.

I maggiori onori sono toccati alla signora Saurez, che è stata una protagonista piena di brio e di grazia. Aristide Gargano, specie ne' *couplets* della *Rosa*, fu assai festeggiato. Ottimamente pure la leggiadra Giannina Malerani, il Ressoli, il Pinelli, il Bertini, e il Gargano E.

La messa in scena addirittura splendida.

Come già al *Quirino* gli applausi sono scoppiati vivissimi al quadro delle manovre.

Stasera prima delle repliche, che si annunziano numerose.

✕

Negli altri teatri.

Stasera all'*Argentina*, *Falstaff* e ballo *Sieba*.

Al *Valle* stasera *Bebè*, e domani, per spettacolo d'onore della brava Olga Giannini, *Rabagas*.

Al *Costanzi* ancora poche sere dello spettacolo *féerie*, *Il giro del mondo*. Nell'entrante settimana debutto delle celebri marionette meccaniche e fantocci dei fratelli Prandi, reduci dai più lieti successi ottenuti all'estero.

✕

Ieri nella Sala Umberto I ebbe luogo l'annunziato concerto del pianista Oscar Palermi.

Il programma scelto con fine intelletto d'artista, comprendeva i generi più diversi di composizioni musicali.

La *Sonata in do magg.* di Beethoven e la *suite* del Carnevale di Vienna di Schumann, due pezzi fortissimi, furono eseguiti dal Palermi con rara maestria.

Fra Beethoven e Schumann, [illegible], il Palermi fece gustare al pubblico numeroso ed elegante, tre piccoli pezzi di autori antichi: un *adagio* di Galluppi, un'*arietta* di Leo ed un *allegro* di Scarlatti; tre composizioni fine, gentili, squisite.

Il Palermi si rivelò anche forte compositore in una *berceuse* piena di soave malinconia, una *pifferata* snella ed originale, un *dialogo d'amore* dalla frase larga e appassionata ed un *saltarello* tutto brio e vivacità.

Il successo fu davvero schietto, sincero, quale il Palermi aveva il diritto di sperare per le sue forti qualità di pianista.

✕

Domani sera alla Sala Costanzi, terzo concerto del quintetto Gallì dove si eseguirà il trio di Mendelssohn op. 49; il quartetto in *re magg.* di Haydn (n. 6 dei 12 scelti) il bellissimo quintetto op. 34 di Brahms.

✕

Sabato secondo concerto dell'Orchestrale alla Sala Dante (ore 3 e mezza pom.) col seguente programma:

Weber, *Preciosa*, ouverture — Corelli, *adagio* della prima sonata op. 5 — Magnani, *gavotta* — Berlioz, *Harold in Italia*, sinfonia per orchestra e viola concertante.

✕

All'*Olympia* — stante la disgrazia capitata iersera alla signora *Ada Thompson* — questa sera canterà la signorina *Frieda Leona*, la nota simpatica cantante umoristica tedesca, la quale so'o per fare cosa grata alla direzione del locale ha eccezionalmente consentito di dare un breve corso di rappresentazioni.

Spettacoli del 21 gennaio

Argentina (ore 8) — *Falstaff* — *Sieba*. (ballo)

Costanzi (ore 9) — *Il giro del mondo in 80 giorni* (*féerie*).

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Bebè*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Grandi manovre*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli. Duetti eccentrici — *Le grisette di Torino* (ballo).

Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 8) — *Amleto*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Reggio-Calabria, 23. — *Assassinio.* — Nel comune di Gallina il contadino Pavigliantti Angelo, mentre nottetempo rincasava, fu fatto segno a due colpi di fucile che lo ferirono gravemente alle spalle. Dalle indagini praticate è risultato che autore del misfatto è stato tal Carrozzo Bruno, il quale attendeva in agguato il disgraziato Pavigliantti per vendicarsi di alcune parole ingiuriose precedentemente pronunziate al suo indirizzo.

Il ferito dopo due giorni è morto, il Carrozzo si è dato alla latitanza.

Piacenza, 21. — *Truffa di 540 lire.* — A Rivergaro certo Giacomo [illegible], agricoltore, venne con raggiri, truffato di lire 540 da due ignoti, sulle cui piste si son messi i carabinieri del [illegible] paese.

Frana. — In seguito alle continue pioggie il villaggio di Campi, frazione di Ottone, sta per franare.

Circa venti case sono in pericolo.

Modena, 21. — *Scioglimento di Circoli socialisti.* — Il prefetto Salvetti ha con suo decreto sciolti otto dei ventidue Circoli socialisti della provincia, cioè quelli di: Saliceto San Giuliano, S. Giacomo Roncole, Quarantoli, Mirandola, Camurana, Concordia, Novi, Rovereto.

Padova, 21, ore 4,20 pom. — *Disgrazia sul lavoro.* — Nei lavori del nuovo edificio annesso al Ginnasio Liceo stamane crollò l'impalcatura travolgendo tre operai, Rampazzo Guido, Garbo Natale e Menzato Pietro.

Il primo fu mortalmente ferito. Gli altri riportarono ferite non gravi.

Pavia, 21, ore 3,40 pom. — *Il suicidio di una vecchia.* — Nel vicino comune di Trivulzio Teresa Re, vedova Merli, d'anni 83, madre di quel preposto parroco, gettavasi nella corte della casa parrocchiale dal piano superiore, rimanendo cadavere.

Ignorasi la causa. Il fatto è vivamente commentato in paese.

Catania, 21, ore 3,15 pom. — *Grosso furto.* — In Acireale, quattro [illegible], mascherati, penetrarono nella casa dei coniugi Leotta Salvatore e Vecchio Giuseppa. Dopo averli legati e bastonati a sangue rubarono [illegible] in danaro ed un fucile.

Messina, 21, ore 4,20 pom. — *La nave Stein* — Stamane proveniente da Alessandria entrava in porto la nave-scuola germanica *Stein* con 450 uomini di equipaggio. Non fu messa in libera pratica perchè durante la traversata ebbe un morto di malattia sospetta.

Ripartiva verso Nord quasi subito.

Il conflitto fra la Giunta e il prefetto fu composto. La Giunta assicurarmi ha ritirato le dimissioni.

Di fatti la seduta del Consiglio fu rimandata.

Siracusa, 21, ore 3,25 pom. — *Il piroscafo inglese Halden*, fu incagliato giorni addietro in un banco di sabbia presso l'isola delle Correnti.

Dopo gli sforzi inauditi di tre potentissime draghe a vapore, venne stamani liberato.

I palombari hanno riferito esservi nella chiglia gravi avarie.

L'elica e il timone sono perduti.

L'*Halden* è scortato da un altro piroscafo rimorchiato a Malta per subire delle riparazioni.

I danni si calcolano a circa diecimila lire.

INFORMAZIONI

LA PROROGA della Sessione parlamentare

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto, firmato all'udienza reale di stamane, che proroga la Camera senza promettere alcuna relazione.

Al decreto di proroga, seguiranno i decreti di chiusura della sessione e di scioglimento della Camera.

Quest'ultimo sarà promulgato, come di consueto, circa tre settimane prima del giorno fissato per la convocazione degli elettori. La data delle elezioni non è stata ancora fissata. Lo sarà in un prossimo Consiglio dei ministri.

ANCORA LA POLEMICA SUI DERVISCI
Errori e smentite

L'altro ieri abbiamo avuto occasione di rilevare due... chiamiamole inesattezze, dell'*Esercito*, a proposito dell'avanzata dei dervisci verso Agordat. Per l'una la gola di Sabdarat veniva spostata di cinque tappe verso il Barka, per l'altra si affermava che provenendo i dervisci dal territorio situato tra il Gasch ed il Takazzè, voleva significare che venivano da Omdurman.

Noi avvertimmo il primo errore e negammo la seconda conclusione e, per questo, l'*Esercito* ci accusa di tendenza a montare in cattedra, e ci scaglia in faccia le sue ultime letture africane.

Noi non staremo a sottilizzare e ci piegheremo a mettere in conto del proto il primo svarione, tanto più che dopo uno sguardo a *Fuoco e spada nel Sudan*, di Slatin bassà – libro a noi non ignoto e che del resto aggiunge poco a quanto ci ha fatto conoscere il colonnello Wingate coi suoi lavori che non devono essere ignorati da chi bazzica al ministero della guerra: specie dopo il sottosegretariato del generale Dal Verme l'*Esercito* si affretta a dire che sulla de'la marcia attuale di Ahmed-el-Fadil si conosce forse alla confluenza dei due Nili. Dunque l'esercito mahdista non viene da Omdurman o questo noi avevamo [illegible].

Ma c'è un'altra questione e di molto maggior rilievo, da liquidare. Insieme col giornale militare altri giornali politici ed ufficiosi si affrettano a smentire che il generale Baldissera abbia tempo fa chiesto sei battaglioni e che questi gli siano stati negati. Si mira da vari giorni a riversare sul generale Baldissera tutte le responsabilità incomode e probabilmente il generale Baldissera da buon soldato lascierà dire e fare.

Ma quanto ai sei battaglioni noi dobbiamo mantenere nel modo più reciso e preciso la nostra affermazione. Essi furono chiesti quando si ebbero tempo fa notizie di torbidi oltre Mareb, od anche dell'avanzata di un corpo di truppe [illegible], avanzata che non fu smentita allora e che fu confermata poi da varie parti. Il generale Baldissera volendo prepararsi ad ogni sorpresa domandò i sei battaglioni, e gli venne risposto dal ministro della guerra, con questo dilemma: Se il pericolo è serio son pochi, e se non v'è pericolo è inutile mandarli.

Ora pericolo preciso non v'era, ma v'erano quelle preoccupazioni che durano tuttora nell'animo del generale Viganò e che sono state espresse così chiaramente nell'oramai tante volte citato telegramma *Stefani* con la frase: *sinora* nessun allarme alla frontiera meridionale.

I battaglioni spediti quando richiesti, avrebbero tranquillizzato *allora*, e non terrebbero *ora* preoccupato il governatore della colonia.

Adesso gli ufficiosi possono rismentire, ma le cose stanno proprio, punto per punto, così.

IL CONTE DI TORINO

Stamane alle 7.33 è giunto in Roma S. A. R. il conte di Torino.

Si tratterrà in Roma due settimane circa.

Nel pomeriggio si è recato a far visita al ministro della guerra, gen. Pelloux.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione e firma dei decreti.

Erano presenti tutti i ministri.

La relazione incominciata alle 9,45 terminò alle 12 e 40.

GLI ON. PRINETTI E SINEO nelle Puglie

Oggi è partito per Foggia e Bari il ministro Prinetti, allo scopo di visitare alcuni lavori in quelle regioni e studiare coi competenti locali alcuni progetti interessanti le Puglie.

Domani o domani l'altro partirà per le Puglie il ministro delle poste e telegrafi on. Sineo, il quale raggiungerà a Brindisi il ministro dei lavori pubblici.

Scopo di tale viaggio è studiare sopraluogo, insieme ai rappresentanti ferroviari, i mezzi più atti a migliorare i servizi di sbarco e di trasbordo dei viaggiatori e delle corrispondenze provenienti dall'Oriente e l'acceleramento dei direttissimi Brindisi-Calais, allo scopo di scongiurare il pericolo che la valigia delle Indie prenda la via di Marsiglia.

I PRESIDENTI della Camera e del Senato

Il presidente della Camera, on. Villa, è venuto a Roma per sbrigare gli affari [illegible] commiato dai suoi colleghi dell'ufficio di presidenza.

L'ufficio di presidenza rimane in carica; il presidente, a meno di circostanze eccezionalissime, non prende più parte, per consuetudine, alle riunioni e alle cerimonie di rappresentanza. E come alla Camera così al Senato.

Il presidente del Senato, on. Farini, partirà fra qualche giorno dalla capitale alla volta di Saluggia.

L'on. Villa riparte stasera per Torino.

IL PRANZO A CORTE

Stasera al Quirinale ebbe luogo un pranzo al quale sono invitati gli ammiragli che sono in Roma per le promozioni nell'armata.

Sono invitati oltre le dame della Regina e gli ufficiali della Casa militare di servizio nel mese, il ministro della marina e gli ammiragli Accinni, Canevaro, Morin, Cosci, Magnaghi, Frigerio e Guiglini Paliga.

A destra di S. M. la Regina sedeva il conte di Torino e a sinistra il duca di Genova.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il sig. Petherson primo segretario dell'Istituto archeologico Germanico, e il comm. Piaggio direttore generale della navigazione generale italiana.

CONFERENZE MINISTERIALI

Quest'oggi il presidente del Consiglio conferì col ministro del tesoro, on. Luzzatti.

NOTE VATICANE

A mezzogiorno il Papa ha ricevuto i membri dell'aristocrazia romana per gli auguri di capo d'anno.

Il solenne ricevimento ha avuto luogo nella sala del Concistoro segreto ove il Papa, assiso sul trono e circondato dalla sua nobile anticamera, ha ascoltato un indirizzo lettogli dal principe D. Francesco Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio, in sostituzione del principe D. Marcantonio Colonna, leggermente indisposto.

Il Papa, per bocca di monsignor Luigi Misciatelli, segretario d'ambasciata, ha risposto coll'esternare alla romana aristocrazia, cui il papato conferì dignità e lustro, la sua alta gratitudine. Ringraziato quindi Iddio per l'attuale risveglio cristiano il Papa ha rivolte parole di lode all'aristocrazia che al risveglio coopera ed ha concluso esortando i presenti a perseverare.

« I tempi, ha detto Leone XIII, volgono minacciosi e i bisogni morali e materiali crescono ogni giorno più. »

Al ricevimento, che è terminato verso il tocco, assistevano i cardinali Lucido M. Parocchi, Mocenni, Di Rende, Vincenzo Vannutelli, Jacobini, Agliardi, Ferrata, Cretoni e Macchi.

— Il Papa ha mandato una lettera autografa al Re di Wurtemberg per la proibizione del duello.

NELLA R. MARINA

Col 26 corrente il capitano di corvetta Graziani assumerà la responsabilità del *Colombo*, in luogo dell'ufficiale superiore di pari grado Presbitero, che farà ritorno al proprio dipartimento.

Il tenente di vascello Jauch sbarcherà dalla torpediniera 143 e si recherà a Napoli per assumere il comando della torpediniera 106, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Bollo. Questi partirà per Spezia per [illegible] sulla 143 S.

Il tenente nel corpo r. equipaggi Cosmo è stato collocato a riposo d'autorità, per anzianità di servizio e per ragione d'età.

I contrammiragli della riserva navale De Liguori Cesare e Sanfelice Cesare sono stati promossi vice-ammiragli nella riserva stessa.

— *Urania*, giunta a Samos il 20 — *Chioggia*, partita dal Pireo il 20 — *Miseno*, giunta a Patrasso il 20 — *Liguria*, giunta a Spezia il 20 — *Città di Milano*, partita da Spezia il 20 — *Provana*, partita da Aden il 20.

Inaugurazione d'una lapide patriottica a Modena

(Nostro telegr. particolare)

MODENA, 21, ore 4 pom. — (*Boschi*). Oggi alle due pom. venne scoperta nella facciata del palazzo della Scuola militare, già residenza dei duchi di Modena, la lapide ivi collocata per commemorare la proclamazione, ivi avvenuta precisamente cento anni or sono, dal Congresso Cispadano del vessillo tricolore italiano.

Il corteo composto di sessanta tra Associazioni, istituti ed enti morali con 35 bandiere e con bande musicali, radunatosi sulla piazza dell'Albergo Arti percorse al suono degli inni patriottici, la via Emilia e la via Farini, fino al Piazzale Reale dove lo attendevano le autorità.

Il deputato marchese Menafoglio, presidente del Comitato, con patriottico discorso vivamente applaudito, consegnò la lapide al sindaco, comm. Zironi, il quale rispose con sentite e applaudite parole.

Firmato l'atto di consegna il corteo si recò nel Canal Grande alla casa Boni, ove nella famosa notte del 3 febbraio 1831 erano radunati con Ciro Menotti i congiurati per la libertà.

Ivi pure venne collocata una nuova lapide in sostituzione di un'altra, la quale per amore dei clericali e austriacanti sedenti in Consiglio, era stata redatta in modo da lasciar dubbio se fosse una lapide d'onore o d'infamia.

Scopertasi la nuova lapide, l'avv. Giacomo Tosi-Bellucci presidente del Comitato, rivolse al popolo vibrate parole accolte da fragorosi applausi.

L'on. Menafoglio augurò quindi che la casa Boni venisse dichiarata monumento nazionale.

Il corteo, quindi, accompagnata alla sede la bandiera dei Reduci, si sciolse fra patriottici evviva.

— All'archivio di Stato venne aperto con gran concorso di visitatori, il Museo del Risorgimento per Modena e città vicine, riuscito una splendida mostra di memorie e documenti dell'epoca cispadana.

Stasera nella sala Bellentani, che fu già sede del primo Congresso repubblicano, un banchetto di 236 coperti.

Stasera pure al teatro Comunale avrà luogo una rappresentazione di gala con la *Bohème*, di Puccini.

Il "Sacro Cuore" di Montmartre ALLA CAMERA FRANCESE

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 21, ore 2.30 pom. — (*Interim*). Rouanet e Gerault-Richard presentarono una proposta di legge tendente ad abrogare la legge del 1873 che dichiarava di pubblica utilità la costruzione della chiesa del Sacro Cuore a Montmartre che i socialisti vorrebbero sopprimere dichiarandola un focolare di agitazione clericale e antirepubblicana.

Il governo combatterà l'urgenza su tale progetto.

✕

Ore 4.50 pom.

Appena aperta la seduta Rouanet presenta la sua proposta, chiedendone l'urgenza.

Il guardasigilli Darlan, a nome del governo, combatte la domanda d'urgenza per la proposta Rouanet. Il ministro dice che la legge 1873 derogò dai principii del diritto pubblico francese, fu un anacronismo: il deputato Meline votò allora contro quel progetto di legge. Tutti i membri del Gabinetto attuale avrebbero fatto lo stesso. Ma da allora la questione si complica con considerazioni d'ordine finanziario. Le aree sono state comprate sotto la salvaguardia di quella legge e l'espropriazione importerebbe il rimborso. (Applausi al centro.)

Il deputato Goblet appoggia l'interpretazione data dal ministro Darlan alla legge ma biasima il governo di aver tollerato la dimostrazione politica fatta domenica scorsa nella chiesa del Sacro Cuore.

Il presidente del Consiglio, Meline, si limita ad invitare la Camera ad abbreviare una discussione sterile. (Applausi ripetuti al Centro).

La Camera, con 332 voti contro 166, respinge l'urgenza sulla proposta Rouanet.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 21. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 4 al 3 1|2 0|0.

L'ultimo scandalo parigino
LA SALMA DI ROUSSEAU

(Nostro tele r. part.)

PARIGI, 21, ore 4 pom. — (*Interim*). — E' stata perquisita di nuovo la sede della Società degli asfalti, apponendovisi i suggelli.

Le irregolarità scoperte sono più grandi di quanto credevasi.

Sono imminenti gli arresti *à sensation*.

— E' giunta a Parigi la salma dell'ex-governatore dell'Indocina, Rousseau.

Una nuova società segreta in Boemia
La convocazione delle Diete

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 21, ore 4 pom. — (*D. S.*) A Praga negli ultimi giorni la polizia ha scoperto una nuova associazione segreta somigliante alla *Omladina* scoperta tre anni fa.

Il 18 corrente fu arrestato, per furto di un pastrano, un garzone sarto, sedicenne, Giuseppe Wondracek, e indosso gli furono trovati una rivoltella carica, molte cartucce e una quantità di scritti anarchici.

A seguito di altre perquisizioni, la polizia arrestò sei garzoni apprendisti, colleghi di Wondracek, e nelle loro abitazioni vennero sequestrate rivoltelle, pugnali, altre armi e moltissimi scritti rivoluzionari.

Fu constatata l'esistenza di un club segreto chiamato: *Czechia revolutionaria*, a cui appartenevano, dicesi, numerosissimi membri e vi partecipavano anche le donne.

✕

Tutte le Diete, tranne quelle di Moravia e di Trieste, sono state convocate pel 26 corrente.

Gravi disordini in Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 21, ore 2 pomeridiane — (*L.*) — Il *Magyar Orszag* di Buda Pest, riceve da Anina che i minatori addetti alle miniere della Società delle ferrovie austro-ungariche decisero domenica di mettersi in sciopero.

Lunedì e martedì scesero ancora nei pozzi per lavorare; mercoledì però radunaronsi accompagnati dalle loro donne davanti ai locali della direzione e insultarono i gendarmi intervenuti sul luogo. Cominciarono quindi una sassaiuola contro le finestre degli uffizi.

I gendarmi procedettero all'arresto di alcuni caporioni; allora gli operai diedero l'assalto alla direzione rompendo tutto ciò che capitava loro fra le mani.

Successe un'accanita zuffa colla gendarmeria; e allorchè il tenente dei gendarmi fu ferito al capo, questi fecero fuoco.

Otto uomini e due donne sono morti sul colpo: altre dodici persone riportarono ferite più o meno gravi.

Durante la zuffa a un gendarme fu strappato di mano il fucile; a un altro gettato del sale negli occhi.

Alla vista delle vittime, gli operai si abbandonarono a precipitosa fuga.

Venne tosto requisito l'aiuto della forza militare: ma temesi che i disordini si ripetano a Anina, nonchè in altre miniere della Società.

Lo sciopero è conseguenza del malcontento provocato dalle recenti disposizioni sul diritto [illegible].

✕

Ore 4 pom. — Nella scorsa notte non si è verificato ad Anina nessun disordine.

Adesso così Anina come i dintorni sono occupati militarmente.

Gli operai aizzati dalle donne si rifiutano di ripigliare il lavoro.

Per stasera è atteso un altro reggimento di fanteria. L'agitazione è immensa.

Il sultano di Zanzibar malato

BERLINO, 21. — Il *Wolff Bureau* ha da Zanzibar che il Sultano Hamud Bin Muhammed è gravemente ammalato.

Scosse di terremoto in Albania

ATENE, 21. — Un dispaccio da Jannina annunzia che un forte terremoto distrusse la maggior parte dei villaggi nella provincia di Delvino.

S'ignora il numero delle vittime. Vennero spediti immediatamente soccorsi.

Il treno Nord-Sud, Berlino-Napoli

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 13, ore 4 pom. — (*D. S.*) Mandano da Innsbruck alla *Neue Freie Presse*: Ieri la Conferenza dei ferrovieri decise, per il novembre, di introdurre il treno lampo nord-sud, da Berlino a Napoli via Brennero in coincidenza col treno lampo nord, Berlino-Pietroburgo.

Scoperta di altre bombe a Barcellona

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 21, ore 3 pomerid. — (*Cid.*) Continuandosi gli scavi dell'acquedotto di Gracia furono scoperte altre sei bombe.

La popolazione è grandemente allarmata.

Le autorità indagano.

Borse e Mercati

21 Gennaio.

Esordii fermi a 95,60 si fece 95,62 1|2 per scendere a 95,55 e chiudere al prezzo di mercato; contanti 95,52 1|2 a 95,45 — Rendita 4 1|2 contante 103,10 — Banca d'Italia 726 domandate.

Omnibus 223,50 — Condotte 177,50 — Metallurgica 115 a 115,50 — Gas 808 a 810 — Terni domandate a 353 (ieri per errore segnammo il prezzo di 353 mentre erano domandate a 357) — Generali 47 — Molini 121,50 — Banco Roma 115.

Cambi: Francia 104,97 1|2 — Londra 26,46.

Ore 6. — Rendita 95,52 1|2 — Metallurgica 115,50 altro nulla.

PARIGI, 21 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	101 —
Id. 3 % perp.	»	102 62	102 60
Id. 4 1/2 %	»	106 27	106 20
Rendita Italiana 5 %	»	91 65	91 85
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 11/16
Rendita Turca (nuova)	»	21 57	21 1/2
Banca di Parigi	»	848 —	848 —
Egiziano 6 %	»	— —	530 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 1/2	61 11/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	562 —
Azioni Suez	»	— —	3137 —
Meridionali a termine	»	635 —	669 —
Rendita Portoghese	»	— —	24 1/2
Rendita Russa 3 %	»	93 45	93 60
Banca di Francia	»	— —	3665 —

BORSE ITALIANE — 21 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	95 37	95 45	95 54	95 60
Id. fine	— —	95 55	95 57	— —
Id. 4 1/2 %	103 05	— —	103 15	— —
Az. B. d'Italia	725 —	— —	724 —	727 —
» ferr. Meditar.	507 50	504 —	504 —	504 1/2
» » Merid.	664 —	663 —	669 —	665 1/2
» Navig. Gen.	319 —	318 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	237 —	236 50	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	— —	— —	— —

Cambi dell'Italia sull'estero

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 —	105 05	105 05	105 05
Berlino vista	129 50	129 06	— —	129 75
Londra vista	26 45	26 48	— —	— —
Londra a 3 m.	26 32	— —	26 50	26 21 1/2

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali (Quotazione, 22 gennaio 1897)

Per gli ejezionamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 01

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Avete certo ragione, signor Thiercelin. Ma bisogna spiegare ciò prima di andare più avanti.

« Signor commissario, ricercate questo Koli-Noor al castello ed avvertite intanto lord Holley della morte del suo segretario, ferito nelle misteriose circostanze, che ci occupano in questo momento. »

— Bene, signor giudice.

— Ah! pregate anche lord Holley di venir qui. Potrà forse darci qualche schiarimento. Fatelo con la più grande deferenza, mi raccomando.

— State tranquillo, signor giudice.

Thiercelin sorrise maliziosamente guardando Desfouisseau, ma questi non si mosse.

Intanto si era alzato il sole. L'aria del mattino cominciava ad inalzare una leggiera nebbia e l'orizzonte si slargava rapidamente.

Il brigadiere di gendarmeria che continuava il suo esame con quel metodo sicuro che è frutto di una lunga abitudine, fece osservare che l'assassino, appena consumato il delitto, aveva dovuto fuggire attraverso i fitti arbusti senza cercare di tornare nel viale.

— Ciò si capisce dai rami rotti e spezzati. I passi sono profondamente marcati a grandi intervalli come quelli di chi corre o salta. Si possono seguire.

— Seguiamoli aspettando la venuta di lord Holley.

Il giudice e Thiercelin seguirono il brigadiere nel bosco di piante folte. Sul terreno si vedevano facilmente le pedate.

— Sempre il piede piccolo e nervoso calzato da sandali, fece osservare Thiercelin.

Le impronte andavano a finire al muro del parco, a duecento metri circa di là.

Il muro è costruito di grossi ciottoli presi nel letto del fiume ed è ricoperto di erbe.

Vi era alla cima un piccolo cumulo di terra che palesava una recente scalata.

— L'uomo è fuggito di là.

— E' indiscutibile.

Il brigadiere raccolse un ramo di nocciolo, abbastanza lungo da oltrepassare il muro, lo piantò nel terreno per segnare il punto dove era avvenuta l'uscita del parco.

— Ciò determinerà il punto preciso - disse egli piantando la sua bacchetta, quando riprenderemo le ricerche nella campagna.

Tornarono tutti e tre vicino al corpo di James Tortyl che era custodito dai gendarmi e dal giardiniere.

Questi, quantunque completamente vestito, tremava ancora, non più di freddo ma di paura.

Lord Holley accompagnato dal signor Blachet si avvicinava in fretta.

Il commissario si era fatto accompagnare all'appartamento del lord, ove questi si era ritirato dopo aver constatato sempre più irritato che il suo ultimo tentativo contro miss Elva non fosse riuscito.

Invero una lotta sì bene impegnata, e condotta sì abilmente non meritava di finir così.

Si doveva ricominciare!

V'era anche l'improvvisa scomparsa dell'indiano Koli-Noor, precipitatosi dietro a sir James Tortyl, che dava da pensare a lord Holley.

Perchè e come quell'indiano trovavasi nella camera del marchese?

Al momento del fatto, lord Holley aveva creduto che l'indiano fosse corso dietro a sir James per proteggerne la fuga.

Ma ora qualche dubbio era venuto a turbare quel primo giudizio.

In verità lord Holley non aveva avuto che da lodarsi di Koli-Noor, il quale si trovava da diciassette anni al suo servizio.

Ma a Parigi, la condotta dell'indiano aveva dato luogo a qualche sospetto.

Lord Holley aveva dato ordine che Koli-Noor fosse sorvegliato.

Gli indiani sono tanto pazienti e tenaci!

Lord Holley però calcolava di avere la chiave dell'enigma la sera stessa, quando avrebbe trovato sir James Tortyl ad aspettarlo a Marsiglia.

Per questo motivo fece affrettare i preparativi della partenza.

Quindi si fece servire in camera una bottiglia di whisky.

Era al sesto o settimo bicchiere di punch al whisky, si era comodamente disteso su di una poltrona dinanzi al fuoco, e contava di prendere un po' di sonno, quando venne bussato alla porta.

Era il cameriere che gli portava la carta di visita del commissario, signor Blachet.

Lord Holley si irritò contro l'importuno che veniva, malgrado il divieto fattogli, a disturbare quei momenti di riposo.

Ma il cameriere inglese, che conosceva bene il suo padrone, s'inchinò dicendo:

— Cosa eccezionalmente grave.

Lord Holley non parlò più.

Perchè il cameriere osasse rompere una consegna, la cosa doveva essere infatti d'una eccezionale gravità.

Prese dalle mani del servo la carta da visita del commissario.

Sotto il nome di costui stavano scritte a matita queste parole:

« James Tortyl trovato assassinato. »

Lord Holley si alzò da sedere dando un sì violento pugno sul tavolo che gli stava dinanzi, che il bicchiere, la bottiglia del whisky, e la pentolina d'argento per l'acqua calda, tutto venne rovesciato sul tappeto.

Il diplomatico inglese non potè trattenersi dal pronunziare tre o quattro imprecazioni nella patria lingua.

Ma tosto prese il cappello e s'avviò verso il commissario, apportatore della triste notizia.

Il signor Blachet lo salutò rispettosamente e gli partecipò la lugubre scoperta, come pure il desiderio del giudice, che lord Holley venisse a riconoscere il suo segretario.

— Certamente, vi seguo - rispose lord Holley.

Discesero insieme le scale e giunsero sul luogo del delitto nel momento stesso in cui Thiercelin, il giudice e il brigadiere tornavano dall'avere esaminato le traccie del fuggitivo indiano.

Il giudice si presentò al lord inglese col cappello in mano.

Gli fece le sue scuse per averlo disturbato in ora così incomoda, ed espresse la speranza che lord Holley avrebbe trovato giusto il motivo.

L'inglese rispose freddamente, come uomo avvezzo a ricevere gli omaggi di funzionari.

— Ecco il cadavere dell'infelice - soggiunse il giudice. - Ci siamo limitati a constatarne la morte senza rimuoverlo dal luogo ove l'abbiamo trovato.

« Ma per altro crediamo di non aver più dubbio sull'assassino; e salvo, ben inteso il vostro avviso, potremo far trasportare il cadavere nel viale o dove vi parrà meglio.

Lord Holley aderì a questo programma con un cenno del capo.

Due gendarmi presero il cadavere e lo portarono ai piedi di lord Holley.

Questi stette un momento a considerarlo, poi senza che il suo volto tradisse la menoma emozione, disse:

— E' lui!

— Dalle informazioni raccolte - proseguì il giudice Desfouisseau, e dalle constatazioni da noi fatte, risulterebbe che l'assassino sarebbe uno dei vostri servi, l'indiano chiamato Koli-Noor.

« Questa presunzione è basata sul pugnale trovato sul cadavere e sulle impronte rilevate sul terreno.

« Il nostro giudizio vi pare ragionevole? »

Lord Holley esaminò il pugnale che il brigadiere aveva estratto dalla ferita e rispondendo alla domanda del giudice, disse:

— No.

Poscia soggiunse:

— Desidero che mi siano consegnati gli oggetti trovati sulla persona di sir James Tortyl; era un buon servitore, signore, che io rimpiango profondamente.

— Non ci siamo ancora permessi, rispose il giudice, di frugare nelle vesti dell'estinto.

« Procederemo però subito, in vostra presenza, a questa formalità.

I gendarmi fecero la perquisizione nelle tasche di sir James.

Vennero fuori successivamente: un fazzoletto, un portamonete, un orologio colla catena, e un portafoglio pieno di carte.

— Non c'è altro?

— No, milord, non si trova altro.

— Avete cercato presso al luogo dove sir James è caduto?

— Sì, ma senza risultato.

— Ah! fece lord Holley.

Thiercelin che si era modestamente tenuto in disparte finora, si avvicinò e disse:

— Ciò che voi cercate, milord, e che non si trova più sul cadavere, è la famosa *Collana di capelli*, non è vero?

Lord Holley squadrò sdegnosamente da capo a piedi colui che osava dirigergli la parola in tono sì beffardo e i suoi occhi lanciavano lampi d'ira.

— Signor giudice, disse egli rivolgendosi al signor Desfouisseau.

— Signore!

— Chi è quest'uomo che mi parla e che io non conosco?

— E' - rispose il giudice - il signor Giulio Thiercelin.

— Esercita egli qualche funzione?

— Certamente...

Thiercelin faceva al giudice dei gesti a cui questi non badò, e proseguì:

— Egli è redattore al ministero degli esteri.

— Ah! fece lord Holley mordendosi le labbra.

Quindi trasse di tasca con tutta gravità il portafoglio e vi scrisse il nome e la qualità che gli erano state indicate.

— Avete fatto una bella cosa! disse Thiercelin furioso al giovane magistrato.

— Eh! mio caro, voi mi buttate sulle spalle delle enormi responsabilità; lasciate che ne scarichi un poco su di voi.

— Erano responsabilità che non vi avrebbero oppresso; al contrario...

— Se è così, dovete ringraziarmi, ch'io vi lascio una parte dell'onore di questi « servizii eccezionali. »

— Infine poi... sarà quel che sarà.

Lord Holley fece capire che desiderava fosse portato in una camera del castello il cadavere del suo segretario.

Egli avrebbe poi preso le disposizioni necessarie per il funerale.

Fatto quindi un piccolo saluto al giudice esclusivamente, si allontanò.

Il giudice fece un gesto come per significare che quel saluto non era l'omaggio dovuto alla sua posizione o al suo ufficio.

Poi disse:

— Andiamo; ecco un affare in gran parte liquidato. Rilascierò un mandato d'arresto contro l'indiano Koli-Noor, e passeremo alle altre storie.

« Voi mi accompagnate, non è vero, sig. Thiercelin? »

— Oh, sì; quantunque...

— Non vi allarmate; lord Holley non lo incontreremo più.

— Ciò mi è perfettamente indifferente; e del resto, qualche cosa mi dice che ci troveremo un giorno faccia a faccia con lui!

— Buona fortuna per quel giorno!

— Vedremo!

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola — Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea — Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Anno XV LA TRIBUNA Anno XV

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Tiratura quotidiana copie 220,000

La cresciuta diffusione ha obbligato la *Tribuna* a provvedersi pel 1897 di nuove macchine rotative, a rapidissima tiratura. L'abbondanza continua della materia l' ha inoltre consigliata a far dotare queste macchine di nuovi e speciali meccanismi capaci di dare stampati e piegati in brevissimo tempo due giornali a sei e a otto pagine.

A principiare dal 1° gennaio abbiamo perciò cominciato a spedire ai nostri abbonati

la TRIBUNA in sei pagine.

E per tal modo, essi ricevono un giornale ancor più completo e vario di quello che fin'ora era loro mandato.

Naturalmente questa trasformazione esige studi e sacrifici grandissimi da parte nostra — e dobbiamo quindi rivolgerci più che mai per incoraggiamento ed aiuto ai nostri lettori, i quali, trasformandosi in abbonati diretti, godranno del vantaggio che loro offriamo e lo renderanno permanente e sicuro.

ABBONAMENTI PEL 1897

Oltre alla *Tribuna illustrata della domenica* (Supplemento), la quale aumenta sempre in diffusione ed in successo e che continuiamo ad offrire in abbonamento cumulativo

per lire 22 annue — lire 12 semestrali — lire 6 trimestrali

un'altra vantaggiosissima combinazione offriamo ai nostri lettori, e cioè un

Abbonamento cumulativo colla "Scena Illustrata"

splendida pubblicazione quindicinnale edita in Firenze in grande formato di 16 pagine splendidamente stampate ed illustrate da molte e bellissime incisioni in nero ed a colori.

Tribuna e Scena Illustrata per un anno lire 24
(Due giornali pel prezzo di un solo).

Abbonamento alla Tribuna quot., Tribuna sett., e Scena Illustrata
Anno, lire **28** — Semestre, lire **15** — Trimestre, lire **8**

Abbonamento alla sola Tribuna quotidiana
Anno, lire **18** — Semestre, lire **10** — Trimestre, lire **5**

Grandi premi del 1897

Anche quest'anno saranno splendidi ed utili. — Agli abbonati annui che aggiungeranno **Lire 7** offriamo una vera novità:

Una lampada da tavolo a incandescenza

a spirito completa, con gasificatore, vaso a piede, reticella e tubo infusibile, specialità della *Società anonima per la incandescenza a gas (sistema Auer) in Italia*, proprietaria esclusiva per l'Italia del brevetto per l'incandescenza a gas.

Questa lampada costituisce la più brillante applicazione delle invenzioni Auer ai combustibili liquidi; dà **una luce bianchissima più intensa** di quella delle ordinarie lampade a incandescenza a gas, col vantaggio di essere indipendente da ogni conduttore, e quindi trasportabile come una ordinaria lampada a petrolio.

Questa lampada vendesi in commercio per lire **VENTICINQUE** sicchè l'abbonamento alla *Tribuna* resta gratuito.

Altezza centimetri 54 — Diametro centimetri 6

Un altro bellissimo premio agli abbonati annui e semestrali, che aggiungeranno al prezzo dell'abbonamento **LIRE 6**, sarà

UN REMONTOIR IN ACCIAIO OSSIDATO

fabbricato da una delle migliori fabbriche estere.

Il successo che ebbe lo scorso anno questo premio ci ha consigliati d'offrirlo anche quest'anno ai nostri abbonati.

Finalmente con la semplice aggiunta di **LIRE DUE** tutti gli abbonati potranno avere

I ritratti del principe Vittorio Emanuele e della Sposa

stupendi lavori del pittore Sorio, riprodotti espressamente per noi dalla Casa Bernino di Milano alti cent. 80 [illegible]. Ovvero tanti libri per l'ammontare dell'abbonamento semplice **Lire 18, 10, 5.**

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA, Roma
S'inviano programmi a chi ne fa richiesta.

In Firenze gli abbonamenti si ricevono esclusivamente nella **Libreria Pratesi, piazza del Duomo, 15**

Avvisi economici
Centes. 5 la parola — Minimum Lire Una

Camere elegantemente mobiliate esposte al sole d'affittarsi con o senza pensione presso famiglia distinta, 40, via Venti Settembre, interno 8. c 658

Signore giovane buona posizione villaggio Alto Egitto cerca donna di servizio giovane. Inviare condizioni fotografia indirizzo Beduini e Baliano (Alto-Egitto). c 750

Signorina toscana stata lungo tempo in Germania, conoscendo francese, tedesco, desidera occuparsi come governante. Scrivere 448, Haasenstein e Vogler, Firenze. 694 F

Typewriter wanted for two hours a day for english, french and italian correspondence. Apply to M.r G. Kopp, 20, piazza di Spagna, Rome. c 752

Signorina orfana venticinquenne collocherebbesi dama compagnia o governante presso famiglia o persona sola, viaggerebbe. Ottime referenze. Serie offerte Nini, Santelframo Vecchio, palazzo Bizzarri, Napoli. 734 N

Signora ventottenne ottime referenze abilissima faccende domestiche cerca posto donna menage presso piccola famiglia o signore solo. Miti pretese. Scrivere Ileria, palazzo Bizzarri, Santelframo Vecchio - Napoli. 733 N

Signora seria, pratica direzione casa desidererebbe occuparsi come governante o cameriera presso famiglia agiata. Scrivere Gian P., Banacca, 1, int. 6. c 612.

Signorina forestiera, ventenne, bella presenza, distinta, causa disgrazie, amerebbe famiglia compagnia presso persona agiata. Non risponde anonimi. Scrivere Iccaner 120. Roma. c 676

Leçons ou promenades de conversation à travers Rome avec un monsieur très artiste connaissant Rome, parlant français, anglais, allemand, polonais et italien. Ecrire P. L. 22, poste restante Rome. c 656

Cercasi agente di campagna per dirigere vasta azienda agraria. Stipendio conveniente, ed utili. Scrivere subito iniziali L. C. ad Albenga. c 571

Villino sul mare - Sanfelice Circeo. Giardino, vigna, splendida posizione caccia, bagni. Affittasi L. 700 mobigliato. Giachetti, via Gaeta, 4 - Roma. c 549

In villino con giardino, tutto vicino a Roma, posizione bella, alta, salubre, affittasi appartamento vuoto; a desiderio anche stanze mobiliate per 2 persone, 2 stanze con vista incantevole sarebbero specialmente adatte per artista. Condizioni modicissime. Domandare l'indirizzo al portiere in via del Corso, 307.

Signore forestiere, colto, darebbe lezioni di tedesco e russo; anche in cambio d'italiano o inglese. Rivolgersi N. 749. Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane segretario patentato, ottimi requisiti, cerca posto amministratore, segretario, contabile, altra occupazione, presso negozio, albergo, casa privata, commerciale, libreria. Olbelli, 1857, posta Roma. c 771

Signorina orfana, ventiduenne, bella presenza, abile governo casa, desidera posto presso persona sola. Viaggerebbe. L. C. 161, fermo posta, Roma. c 504

Cedesi raccolta completa *Figaro illustré* (aprile 1890 a dicembre 1896): dirigere offerte al N. 810, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 787 T

Signorina israelita desidera collocamento come governante bambini, direttrice famiglia dama compagnia. Miti pretese, ottime referenze. Scrivere Giselda, fermo posta, Firenze. 793 F

Istitutrice tedesca cattolica quarantenne, diplomata, insegnando perfettamente tedesco, francese, inglese, letteratura, storia, componimento, cerca posto subito presso famiglia distinta. Ottimi certificati, referenze. Scrivere 477 Haasenstein e Vogler, Firenze. 791 F

Avvisi matrimoniali
Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Ufficiale grado elevato nell'esercito, florido aspetto, quarantenne, diecimila lire annue, indole pacifica, splendido avvenire, sposerebbe signorina trentenne, anche straniera, cattolica, patrimonio, educazione relativo esigenze posizione elevatissima. Assoluta segretezza, restituzione corrispondenza. Teresina R. R., posta, Venezia. 528 V

Possidente vedovo romano senza assenza, sposerebbe signora libera pari età, tenente piccola rendita. Informazioni Casa commerciale Panetteria, 32 Roma. c 775

Corrispondenze private
cent. 10 a parola — Minimum L. 1.

Parapioggia. Ora scrittami possibilmente anche molto prima, compresa festa, vieni direttamente villa. Procurati carrozzella soffietto levato, penserò coupé ritorno. Spicciati, sono inquietissimo. Saluti. c 790

Nocturnidie. Dieci giorni Nevoli! Fantasma perseguitommi. Pensai sempre sospirai. c 789 DUAGELASSA

Troppo ardito!... Sarò simulatore se paziente, attendi mio avviso... c 788

Gento. Confortatomi rivedendoti! Era irritatissimo tuo agire. Auguro guarigione. Mi ami??? c 791

Fiordaliso. Due giorni, un'eternità, sono passati, e solo nel buio ogni sera dalla tua graziosa figura disegnantesi nel vano luminoso e da una viva luce, immagine reale di un altra luce ch'io amo sopporto ti scaldi, attingo la forza che mi fa vivere!... Dove sei stata oggi, mia bella dama! T'ho cercata invano... Rispondi, amami, amami. Quando? Venti. c 786

5795. Dimmi subito giorno opportuno presentarmi. Non scrivere nuovo indirizzo perchè pericoloso. c 753

Spes. Vilità, dopo tanto aspettare! Intesi tremito tutto il corpo, adoroti sempre quanto infinito..... Venni ieri, attesi inutilmente. Tuo affetto deve consigliarti mezzo poterci vedere, come scrivimi, confido. Seguirò istruzioni rigidamente. FIDES. c 787

Sorella. Desidero ardentemente altro colloquio. Ne le cercate, ricorrendone occasione? L'amo sempre più; ma ass'ourola cambiare condizioni poste, perchè troppo stanmi cuore sua pace, sua felicità. Come nostre anime s'intendono! FRATELLO. c 765

Bianca. Grazie bambina mia. Fido in te, ti adoro, ti benedico. MILANO. c 784

Tua misteriosa sollevami... povero piedino della cocca mia! questo affetto vorrei mostrarti... grazie, angelo, tua premura mio riguardo. c 782 A. P.

F. ora. Ieri giornata identica a quelli passati!! Dispiacemi, avviliscemi, mortificami maggiormente [illegible] studio sommo e possedendo rara abilità di far perdere tue traccie a chi, per rispetto, compagna è obbligato seguirti in lontananza!! Quello studio nascosto [illegible] Quel contegno ti condanna! Quell'astuzia farebbe spuntare anche un santo! Sembrami non meritarlo!

Pisciuletto. Risposta sollecita animo addoloratissimo. Ricordati sempre. Mille cose. tua. c 803

Dauben. Ella mi disse l'altro giorno di conservare la calma. Ma come posso conservarla dopo l'annuncio che Ella mi dette, l'ultima volta che ci parlammo, [illegible] di tranquillità attuale, non si spiega se non con una mala volontà da parte di lei e non di lui? Ed, a prescindere da tale annuncio, come posso conservare la calma quando vedo che Ella, dopo undici giorni dalla seconda, non si è ancora degnata di mandarmi un rigo di risposta? Eppure credevo di meritare qualche riguardo: ma qui sarò ingannato, come pur troppo temo di essermi ingannato in altre cose. c 791

F. L. Roma, sono con te col pensiero, perdona tu la pena che ti do. Giustissimo tutto. Credo unico dubbio se attendere o no. Qui occorre tuo giudizio, criterio. Io, forse, attenderei. Il resto sia assolutamente come dici. Scrivi. Cerca, anche brevemente, mandare notizie. Con affetto infinito. Sempre. c 795

Qualche Bicicletta si vende a rate mensili. Del tutto nuove a prezzi **eccezionalmente ribassati.** Dirigersi: Portiere Corso 307.

Appartamento et Chambres meublés au plus beau centre de Rome à louer chez respectables familles confort, élégance, s'adresser Casa Commerciale, via Muratte, palazzo Sciarra. (On parle français). c 708

Denaro per tutti anche mobilio e pianoforti (si comprano appartamenti interi di qualunque entità) rivolgersi Casa Commerciale via Muratte, palazzo Sciarra. c 600

Antica Tabaccheria nel più bel centro di Roma, abilissimo guadagno, cedesi subito per motivi famigliari. Rivolgersi Casa Commerciale, via Muratte, pal. Sciarra. c 601

ACETILENE

E' noto ormai che l'acetilene proveniente da carburo di calcio impuro, contenente solfuro e [illegible] metallico, è suscettibile di scoppiare spontaneamente nei gasometri. Adoperando il

Carburo di Calcio purissimo dell'officina dell'Alta Savoia è eliminato ogni e qualsiasi pericolo. Deposito in Roma all'[illegible], via Corso, 222. Ditta G. Casnusri e Figli. - *Prezzi moderati.* 736 M

Tutti Fotografi! Inviando vaglia di Lire 10 all'**Economico** di F.sco Felicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta **Sport.** Inviasi catalogo gratis a richiesta.

NEGOZI - FAMIGLIE - BANCHI
Ditte commerciali che hanno bisogno di Fattori, Contabili, Cassieri, Commessi, Istitutrici, Governanti, Dame di compagnia, Donne, Cameriere o Domestici con ottime referenze, rivolgersi Istituto generale di collocamento via Muratte, palazzo Sciarra. (Il più importante di Roma).

La grande scoperta del secolo — IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

VEDOVA quarantenne, sana, robusta, distinta e che dispone di splendide referenze, desidera occuparsi in distinta famiglia. Ufficio via Montecatini, 4. c 763

Gita all'Esposizione mond. di Parigi nel 1900
Versamenti rate minime settimanali, somme depositate presso Banca Credito Italiano. Chiedere Programma regolarmento alla Cassa di risparmio, Milano via Moreno, 4, in cooperazione colla rinomata Agenzia Lubin di Parigi. Cercansi agenti nel Regno. 177 M

PREMIO L. 5000 a chi dimostrerà che il *Meccanografo* non permette alle persone che non sanno disegnare, di copiare ed ingrandire a piacere qualunque disegno, carte geografiche, modelli, ricami, cifre, ecc. S'impara quindi istantaneamente il disegno da se stessi. Questo sorprendente apparecchio con istruzione ricevesi inviando L. 2 alla Ditta Frateoglus, Firenze. Ricercansi rappresentanti. 695 F

VIOLINI ANTICHI e Ro[illegible] anche d'ignoto autore, pure rotti, acquisto ad alto prezzo, buon compenso mediatori. Scrivere a Federico Gardelli, fermo posta, Roma. c 547

Il vostro Commercio
pel quale spendete forti somme in affitti, salari e altre spese generali

NON PROSPERA?
Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è

Vostra propria colpa!
Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque

CASA FIORENTE
deve oggigiorno il proprio successo, ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio

HAASENSTEIN E VOGLER
Roma, Corso 307, piano piano

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

ALLA LOTTA COMMERCIALE

Si restituisce il denaro se le merci non sono conformi alle promesse — **Per ingrandimento di Magazzini traslocata nei grandiosi locali già CITTÀ DI MOSCA** — Si comprano merci per qualunque importo a pronti contanti.

MILANO - Via Cordusio, 4, prospiciente in via Mercanti - MILANO

Da tempo alcuni negozianti tentano con una impressionante réclame di attrarre sfogo alle loro mercanzie, facendo credere al buon pubblico che esse provengono da fallimenti, disastri commerciali, ecc., ecc.

La **Lotta Commerciale** si prefigge di porre un argine a questo commercio poco corretto e vuole ad ogni costo, vendendo merce di primissimo ordine, far partecipare il pubblico dei vantaggi che essa indiscutibilmente trova acquistando partite ragguardevoli di merci sempre a pronti contanti ed a prezzi affatto speciali.

La **Lotta Commerciale** spedisce in pacchi postali e per qualunque destinazione alcune delle sue merci che si trovano nei suoi splendidi magazzini in via Cordusio N. 4, e garantisce la merce come la descrive.

Pacco A per L. 12
1° Una sveglia Cottage ad ancora con cassa nikel a vivaci decorazioni e fregi dorati, campanello esterno, e quadrante uso avorio. (Garantito).
2° Un servizio da caffè per sei persone, in porcellana finissima a decorazioni inalterabili (sei tazze, sei piattini ed uno [illegible]).
3° Un pettine bianco di vero corno d'Irlanda.
4° Una pettinella, ottima qualità.
5° Un temperino madreperla con doppia lama acciaio.
6° Una spazzola da panni di [illegible] setola. (Finissima).
7° Una Bambola in elegante camicia con pizzo alta centim. 30 tutta snodata, testa in porcellana e ricca capigliatura di seta; oppure una trottola di vero nikel con suoneria.
8° Un porta zolfanelli in ebanite, novità graziosa con due aperture a molla.

Pacco B per L. 14
1° Un taglio abito per signora, melton, jacquard, rapo, [illegible] (indicare la qualità preferita e se nero o fantasia).
2° Una camiciola per signora in lana [illegible] con [illegible].
3° Un paio calze nere [illegible].
4° Un paio guanti lana da signora finissimi.
5° Un [illegible] tutto in pelle di vitello, con tre molle, formato [illegible], molto adatto per signora (elegantissimo).
6° Due candelieri in metallo nichelato inalterabile (novità).

Pacco C per L. 18
1° Metri 12 tela lino fortissima adatta per lenzuola, con alta [illegible].
2° Una dozzina fazzoletti lino, bianchi orlati e bordati, [illegible].
3° Un servizio da tavola per sei persone, una tovaglia e sei tovaglioli.
4° Mezza dozzina asciugamani puro lino operati, con frangia, grandissimi.
5° Necessaire per scrivere, vero nikel con lapis, penna e temperino [illegible].
6° Un elegante e buon spazzolino per denti con manico d'osso.

Pacco Economico per L. 10
1° Taglio d'abito per signora in Vigogne inglese finissima e [illegible].
2° Una splendida sciarpa gauffré per signora 90×1.60 (ricchissima) tessuta in lana e seta.
3° 1/2 dozzina fazzoletti orlati e con bordi [illegible].
4° Un paio legacci (giarrettiere) di seta molto eleganti e solidi.
5° Un paio forbici acciaio, vere inglesi.
6° Una dozzina forcine in alluminio, assoluta novità ed eleganza.

N. B. Si garantisce che col suddetto importo non si paga che il valore dell'abito.

Estese assortimento in seterie. Tagli di camicette per signora di m. 5 in surah mille righe tutta seta per L. 10.

Pezze di metri 30 tela famiglia, buonissima alta cent. 70 per L. 14; alta cent. 80 per L. 13; alta cent. 90 per L. 15.50. Servizi da tavola in cotone operati: tovaglia e 6 tovaglioli per L. [illegible]; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4 — In lino per 6 persone L. 4; per 12 persone L. 7.50.

A chi acquisterà per un importo di L. 45, verrà regalato un elegante ciondolo *porte-bonheur* argento dorato adatto tanto per signori che per signore, oppure un paio boccole argento brillantato, assoluta novità. — Mandare l'importo di ogni Pacco **Alla Lotta Commerciale**, in Milano, Cordusio 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio. — Si spedisce anche contro assegno anticipando L. 3 per ogni pacco. — **Alla Lotta Commerciale** si trova un'infinità di altri articoli a prezzi sempre d'occasione.

Tagli d'abiti da uomo per L. 8 — 18 — 20 e più. Stoffe inglesi, lanerie per signore, Biancheria, Maglieria, ecc. — Chiedere campioni e cataloghi. — Ricco assortimento d'orologeria. — Catalogo separato. 439 M

STELLE FILANTI
Unici produttori FRATELLI SPADA
Viale Magenta, 83 - MILANO - Viale Magenta, 83
Gettoni Novità per Corsi Mascherati, Corso dei Fiori, Veglie Danzanti, ecc. 286 M
Deposito in Milano via Manzoni, 16, Cappelleria di Marco Spada.

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non cagionate dall'età o deformità delle parti [illegible] vengono curate dal dott. TENCA con risultato felice [illegible] mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale,* Via [illegible], N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**
Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz.
Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.
Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.
La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia. 740 M

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Dr MAXIMOV,** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 7 T

Quando i vostri MALATI e BAMBINI o ADULTI non POSSONO prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, presentate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2.75	—	L. 1.50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3.—	—	» 1.75
Gelatina di Pollo	» 4.—	—	» 2.—

12167

In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del Prof. **Ursomando**, approvate dal Ministero dell'Interno - Ramo Sanitario, e raccomandate quai rimedi sovrani, dal prof. Lupò, Capitelli, Giranti ed altri illustri clinici.

Blenorragia, gonorrea, fiori bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle Pillole di Hantabyk e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e all'iodio. Il loro effetto è portentoso riformando tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali, si curano con le pillole a rodi-sieche tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale. 12498 N

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 15, comprese spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursomando,** via Nolana n. 28, p. 2°.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampate con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.